



DELIBERAZIONE N. 6 DEL 22.11.2019

OGGETTO: Approvazione Relazione Previsionale e Programmatica anno 2020.

Il Presidente, dopo aver introdotto l'argomento posto in trattazione, cede la parola al Segretario Generale f.f. Avv. Vincenzo Pignataro per relazionare in merito. L'Avv. Pignataro ricorda che la Giunta camerale, con Deliberazione n. 119 del 25.10.2019 ha predisposto la Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2020, che viene sottoposta al Consiglio camerale per l'approvazione ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera d) della Legge n. 580/1993 e s.m.i..

Il Relatore espone sinteticamente le linee strategiche delle attività da realizzare nel 2020 previste nel Documento, predisposto, sostanzialmente, in continuità con l'attuazione delle iniziative programmatiche dell'anno in corso.

In merito il Segretario Generale f.f. rileva, in primis, la necessità di aggiornare la Relazione Previsionale e Programmatica predisposta dalla Giunta - dopo l'approvazione da parte del MISE dei progetti finanziati con l'aumento del 20% del diritto annuale e approvati dal Consiglio camerale nell'odierna seduta - evidenziando, altresì, alcune novità normative ed accordi che sono stati recentemente sottoscritti e che costituiscono la base per impostare il quadro di riferimento strategico nel quale la Camera di Commercio di Bari intende operare nel prossimo anno.

L'Avv. Pignataro, in particolare, segnala l'istituzione dell'OCRI (Organismo di Composizione della Crisi d'Impresa) previsto dal D.Lgs. n. 14 del 12.01.2019 relativo al "Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155", che entrerà in vigore il 15 agosto 2020, nonché il Decreto MISE 7 marzo 2019 di ridefinizione dei servizi che il sistema delle Camere di Commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, oltre alle convenzioni ed accordi di programma sottoscritti dall'Ente camerale con la Città Metropolitana e con l'Università di Bari.

Esaurita la trattazione dell'argomento, riprende la parola il Presidente, che apre il dibattito sul documento di pianificazione annuale.

In mancanza di interventi da parte dei Consiglieri, il Dott. Ambrosi invita l'Organo Collegiale a votare sulla Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2020 predisposta dalla Giunta.

Consiglieri presenti e votanti: n. 19
Voti favorevoli: n. 19
Voti contrari: nessuno
Astenuti: nessuno

Dopo la votazione interviene il Consigliere D'Ingeo, il quale esprime apprezzamento per il documento programmatico predisposto dalla Giunta.

R



Tutto cio' premesso,

IL CONSIGLIO

- Sentite le relazioni del Presidente e del Segretario Generale f.f. e l'intervento del Consigliere D'Ingeo;
- Visto l'articolo 11, comma 1, lett. d) in combinato disposto con l'art. 15, comma 1, della Legge n. 580/1993 e s.m.i.;
- Visti i D.M. del 4 agosto 2011, n. 155 e n. 156 pubblicati nella G.U. 23 settembre 2011, n. 222;
- Visto il vigente Statuto della Camera di Commercio di Bari ed in particolare l'art. 11, comma 2, lett. d) in combinato disposto con l'art. 14, comma 2 ;
- Vista la Deliberazione di Giunta n. 118 del 25.10.2019 con la quale, fra l'altro, è confermata l'attribuzione delle funzioni di Segretario Generale dell'Ente al Vice Segretario Generale Vicario, Avv. Vincenzo Pignataro, fino al venir meno delle condizioni che ne hanno determinato l'assegnazione avvenuta con Deliberazione di Giunta n. 45 del 17.06.2019;
- Richiamato il D.Lgs. n. 14 del 12.01.2019 relativo al "Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155";
- Richiamato il Decreto MISE 7 marzo 2019 di ridefinizione dei servizi che il sistema delle Camere di Commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale;
- Richiamata la Deliberazione di Giunta n. 111 del 14.10.2019 di approvazione dell'aggiornamento del Piano della Performance per il triennio 2019-2021;
- Richiamata la Deliberazione n. 119 del 25.10.2019 con la quale la Giunta ha predisposto la Relazione Previsionale e Programmatica anno 2020;
- Ritenute pienamente condivisibili le linee di redazione del documento programmatico per l'anno 2020 illustrate dal Segretario Generale f.f.;
- Preso atto della votazione svoltasi in aula;
- Visto il parere favorevole della Dott.ssa Maria Teresa Monopoli, Titolare P.O. "Staff di Presidenza e di Direzione", in merito alla ricorrenza dei presupposti di fatto e di diritto per l'adozione del provvedimento;
- Visto il parere favorevole del Segretario Generale f.f. in merito alla legittimità del provvedimento;
- A voti unanimi espressi ai sensi di legge

DELIBERA

1. di considerare la premessa narrativa quale motivazione di fatto e di diritto della presente Deliberazione;



2. di approvare la Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2020 che, in uno con il relativo documento allegato, costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di riservare l'aggiornamento dei documenti di pianificazione dell'Ente a seguito dell'approvazione, con Decreto del MISE, dei progetti finanziati con l'aumento del 20% del diritto annuale di cui alla Deliberazione del Consiglio camerale n. 5 del 22.11.2019.

IL SEGRETARIO GENERALE f.f.
(Avv. Vincenzo Pignataro)

IL PRESIDENTE
(Dott. Alessandro Ambrosi)



CAMERA DI COMMERCIO
BARI

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari

ANNO 2020



PREMESSA

Ai sensi dell'art. 11, Legge 580/1993, il Consiglio camerale è chiamato ad approvare la Relazione Previsionale e Programmatica relativa all'anno successivo.

La presente Relazione definisce, nell'ambito del contesto economico/normativo di riferimento, il quadro degli obiettivi strategici che caratterizzano l'intervento della Camera in termini di sviluppo del territorio e del sistema delle imprese locali, e fornisce elementi di indirizzo per la successiva predisposizione del bilancio preventivo dell'anno 2020 e del Piano della Performance.

In particolare, in sede di bilancio preventivo saranno definite le risorse effettivamente destinate all'azione camerale, mentre nel Piano della Performance gli obiettivi strategici e operativi saranno tradotti in indicatori e target in grado di misurarne la realizzazione in termini di efficacia, efficienza ed economicità.

La Relazione 2020 è stata predisposta in continuità con l'attuazione delle iniziative programmatiche dell'anno in corso, secondo un percorso che tiene conto dei risultati già conseguiti, degli obiettivi in via di sviluppo, di quelli da programmare sulla base di nuove esigenze di erogazione dei servizi, di innovazioni normative, di miglioramento dell'efficacia ed efficienza amministrativa, dei miglioramenti organizzativi, e soprattutto di quello che sarà lo scenario nel quale operare sulla base dei contenuti del Decreto MISE del 7 marzo 2019 che ha ridefinito i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire in relazione alle funzioni amministrative-economiche e agli ambiti prioritari di intervento delle funzioni promozionali.

Per quanto riguarda la programmazione delle attività da realizzare nel 2020 sarà necessario in primo luogo garantire gli impegni già formalmente assunti nel corso degli anni precedenti. Per quanto riguarda le risorse disponibili si ricorda che la maggiorazione del 20% del diritto annuale impiegata per finanziare i progetti "Punti Impresa Digitale" e "Servizi di orientamento al lavoro e alle professioni" verrà meno il prossimo anno.

Il Ministro allo Sviluppo economico ha preannunciato in una nota al Presidente dell'Unioncamere nazionale, il suo parere positivo sull'aumento del diritto annuale per il prossimo triennio 2020-2022 per realizzare specifici programmi (Punto Impresa Digitale; Turismo; Formazione lavoro; Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario; Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali), evidenziando la necessità che si operi con azioni di sistema.

L'iter previsto dalla normativa prevede la Deliberazione del Consiglio delle singole Camere di Commercio, la condivisione con le Regioni, la presentazione dei progetti al MISE da parte di Unioncamere nazionale, il Decreto di approvazione da parte del Ministro dello Sviluppo Economico.

Si tratta del medesimo iter già seguito per l'approvazione dei progetti camerali per il triennio 2017-2019, condivisi dalla Regione Puglia.

Unioncamere nazionale, con nota acquisita al prot. cam. n. 26130 del 05/11/2019, ha inviato alle Camere di Commercio i 5 progetti nazionali finanziati con l'aumento del 20% del diritto annuale da realizzare nel prossimo triennio.

L'unico progetto "obbligatorio" per tutte le Camere di Commercio è il PID a cui andrà destinato il 45% del provento netto stimato nel triennio. Per gli altri Progetti le Camere di Commercio valuteranno l'eventuale realizzazione in funzione delle specifiche esigenze territoriali.



Nel triennio 2020-2022 la Camera di Commercio di Bari intende proseguire il progetto Punto Impresa Digitale ed il progetto Orientamento al lavoro ed alle professioni sotto la nuova denominazione di progetto Formazione Lavoro.

Oltre alla prosecuzione dei suddetti progetti, la Camera intende avviare due nuove iniziative, anch'esse di particolare valenza per il sistema produttivo del territorio, nel campo della Prevenzione delle crisi di impresa e supporto finanziario e in quello del Turismo.

La Deliberazione del Consiglio camerale con allegati i progetti e relative tabelle dei costi, unitamente alla condivisione espressa dalla Regione Puglia, saranno trasmesse ad Unioncamere possibilmente entro il mese di novembre, così che il Ministero possa avviare l'iter per la firma del Decreto del Ministro di autorizzazione all'aumento del 20%.

IL CONTESTO POLITICO-ECONOMICO

Lo scenario politico-economico mondiale del 2019 è caratterizzato dalla ricerca di una normalizzazione declinata più in senso protezionistico che di cooperazione internazionale. Nelle principali economie avanzate, la crescita rimane solida, ma il commercio mondiale ha sensibilmente rallentato e sono affiorate tensioni finanziarie e valutarie nei paesi emergenti più fragili. Sono aumentati i rischi globali che discendono dalle possibili ripercussioni delle misure protezionistiche sull'attività di investimento delle imprese e dall'eventuale accentuarsi delle tensioni finanziarie nelle economie emergenti.

Emblematico l'esito del 14° Summit del G20, svoltosi in Giappone a Osaka lo scorso giugno: dietro la facciata dell'impegno a "mantenere aperti i mercati in un clima di commercio e investimenti esteri che sia libero, equo, non discriminatorio, trasparente, prevedibile e stabile" - principio al qual solo Unione Europea e Giappone sembra continuo a credere - Stati Uniti, Cina e Russia perseguono, ciascuno a modo proprio, una rivisitazione "interessata" del nuovo ordine economico mondiale. Gli Stati Uniti sono dichiaratamente ostili a riformare le istituzioni multilaterali. La Cina si candida a ereditare il testimone di paladino della globalizzazione, ma nei fatti entrambi perseverano nella loro pratica di apertura e chiusura selettiva e di preferenza per le relazioni bilaterali al di fuori di un sistema fondato sulle regole (come l'Organizzazione Mondiale del Commercio - World Trade Organization WTO). La Russia condivide a modo suo tale impostazione preferendo il ruolo di attore non protagonista e valutando il pronunciamento su nuovi accordi e mutate condizioni in chiave strettamente strategico-territoriale (appoggio diretto o indiretto alla gemmazione di Stati filorussi nella regione del Donbass nell'Ucraina orientale in primis).

La situazione di sostanziale stallo che ne deriva, se da una parte evita l'escalation di una guerra commerciale tra Usa e Cina - come insegna la vicenda Huawei¹ - dall'altra impedisce ai Grandi di affrontare sia temi datati, ma sempre attuali, come la riforma della stessa WTO; che

¹ Nel 2019 gli Stati Uniti hanno chiesto alla Cina di importare quantità ingenti di prodotti agricoli tra cui soia, settore in cui i produttori statunitensi hanno registrato perdite altissime da inizio anno in cambio dell'ammorbidente del divieto alle imprese americane di fornire input al colosso della telefonia Huawei, in precedenza rea di spiare diffusamente governi e cittadini occidentali. Trump ha così rassicurato anche le molte imprese statunitensi produttrici di componenti, come Qualcomm, Broadcom e Micron Technology, il cui fatturato proviene per oltre il 50 per cento dalle vendite in Cina.



urgenze più o meno epocali, quali l'accordo multilaterale sul digitale e il tema delle disuguaglianze prodotte dalla globalizzazione; fino a necessità attualissime quanto improcrastinabili, peraltro ereditate da precedenti summit, come gli accordi sul cambiamento climatico e la condivisione di una nuova consapevolezza sulla salvaguardia dell'ambiente. In pratica Usa e Cina si scambiano concessioni dettate dalla contingenza², con la Russia in guardia, ma tengono sotto scacco il resto del mondo relegato al ruolo di spettatore passivo e, spesso, indifeso. Uno stato di incertezza confermato dalle tensioni sui mercati reali e finanziari provocate dalla politica daziaria ritorsiva del Presidente Trump sulle importazioni, in un primo tempo proprio dalla Cina e, più recentemente, dall'Europa, che ha preso il sopravvento politico e mediatico sul riconoscimento di regole, per quanto datate, come quelle che reggono ancora la WTO, comunque in grado di assicurare reciprocità e partecipazione a mercati anche strategici.

Mercati economici e finanziari che sono stati anche pesantemente condizionati e continuano a essere inevitabilmente influenzati anche da:

- il contenimento delle rivendicazioni libertarie dei cittadini di Hong Kong³ da parte del governo cinese deciso ad annullare qualsiasi episodio destabilizzante che possa diventare un insidioso precedente per altre aree sia interne (Xinjiang) che contese (Macao, Taiwan, Tibet e Mongolia interna);
- il mantenimento dello status quo in Venezuela con il repentino calo di endorsement dei governi statunitense ed europei al riconoscimento di Guaidò e la confermatissima legittimazione delle autorità di Caracas compreso, ovviamente, il presidente Maduro da parte della Russia;
- il rinfocolarsi di tensioni sociali a tutte le latitudini con le recenti sollevazioni popolari in Cile, Bolivia e Libano;
- la "pacificazione" turca imposta, complici il placet russo e la diplomazia di facciata Usa, nelle aree a nord-est della Siria con repressione della popolazione curda e minacce di destabilizzare l'Europa a seguito dello smantellamento del sistema di esternalizzazione dei controlli di frontiera con conseguente dispersione di rifugiati e - secondo fonti giornalistiche - anche di terroristi (con inevitabile ripensamento su ruolo e appartenenza alla Nato, anche da parte dell'Italia);
- una Brexit ormai inevitabile, ma ora accelerata, ora frenata, sicuramente deregolamentata, per volere del premier Johnson, in contrapposizione all'orientamento più ponderato dello stesso Parlamento britannico.

² Tra queste anche la "distensione" tra Stati Uniti e Corea del Nord - paese sorretto a livello commerciale e internazionale dalla Cina - con il secondo incontro in due anni tra il presidente Trump e il leader nordcoreano Kim Jong Un, questa volta sulla linea di confine tra le due Coree il 30 giugno scorso.

³ Hong Kong non è solo il principale centro finanziario internazionale della Cina, ma anche il pilastro del modello "un paese, due sistemi", alla base di tutta la crescita economica cinese. È la porta finanziaria per i capitali e le imprese estere in Cina e per i capitali e le imprese cinesi all'estero. Il suo sistema legale, giuridico e amministrativo e il suo sistema di mercato permettono alla Cina continentale di interagire con il resto del mondo secondo standard internazionali senza intaccare il sistema centralizzato e controllato del resto del paese.



A livello europeo, saga Brexit e sovranismo arretrante non hanno intralciato più di quanto si temesse il rinnovo del Parlamento europeo (con la conferma della maggioranza formata da Popolari, Socialisti e Liberaldemocratici) e delle posizioni di vertice dell'Unione nel segno della continuità. Se da una parte è un passo indietro, sotto il profilo dell'accezione democratica della stessa Unione, il fatto che a decidere il nome del presidente della Commissione - il ministro della Difesa tedesco Ursula von der Leyen - siano stati nuovamente i Paesi membri (nello specifico la cosiddetta alleanza "carolingia" tra Germania e Francia), esautorando di fatto ancora una volta il Parlamento; d'altra parte è certamente positiva la nomina di Christine Lagarde alla presidenza della Banca Centrale Europea (BCE) salutata immediatamente da un'impennata della borsa e dalla caduta degli spread. Lagarde è un avvocato, non un'economista, ma ha una lunga esperienza in campo economico come direttore generale del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e in precedenza come ministro dell'Economia francese. In lei confidano mercati e Governi. Sicuramente è un personaggio di assoluto rilievo, capace di difendere l'autonomia della Banca Centrale dalle eventuali eccessive pressioni dei Paesi e accreditata di grandi abilità nella gestione politica e nella comunicazione, entrambe doti essenziali per un lavoro complesso come la presidenza della BCE. Sul piano degli orientamenti, ci si aspetta che la Lagarde continui nel solco di Mario Draghi e quindi sia disponibile a proseguirne la politica monetaria accomodante e a ricorrere anche a strumenti estremi come il Quantitative Easing (l'acquisto massiccio e prolungato di attività finanziarie compresi i titoli di stato dei Paesi membri), sebbene l'efficacia di tali misure cominci a somigliare più a un effetto placebo che a un toccasana.

Il programma Von der Leyen, tuttavia, per quanto conformato principalmente sulle esigenze connesse al rallentamento dell'economia tedesca, presenta aspetti vantaggiosi per tutti i governi non pregiudizialmente ostili - compreso quello italiano - che potrebbero contribuire alla sua realizzazione a vantaggio proprio e della stessa Unione.

Il rallentamento in corso dell'economia a livello continentale - incrementato dalle tensioni daziarie sul commercio internazionale indotte dal presidente Trump - che colpisce prevalentemente la manifattura tedesca e, di conseguenza, i paesi i cui apparati industriali sono a essa direttamente collegati, a cominciare dal nostro, induce molti osservatori a pensare che il modello di crescita basato sull'export, al quale è tradizionalmente legata la Germania, non sia più conveniente o che, comunque, non sia praticabile da un'area delle dimensioni della zona euro. L'eccessiva dipendenza dalla domanda estera per la propria crescita e gli elevati avanzi commerciali ne fanno un obiettivo ovvio per i rigurgiti protezionistici in atto. È piuttosto necessario rilanciare la domanda interna, a cominciare dagli investimenti pubblici, anche per recuperare lo svantaggio tecnologico nel campo dell'economia digitale accumulato dall'industria europea nei confronti di Usa e Cina.

Le diffuse critiche, interne all'Unione, sullo Schwarzze Null (l'obiettivo di un bilancio pubblico sempre in pareggio come cardine della politica economica), impensabili fino a qualche anno fa, riflettono il mutato atteggiamento di parte della stessa opinione pubblica tedesca. Ma non solo. Poiché alcuni degli investimenti necessari hanno ovviamente una dimensione europea (ambiente, infrastrutture, nuove tecnologiche), ne traggono vantaggio le posizioni dei paesi - come la Francia - favorevoli a un'espansione del bilancio europeo in questa direzione. Il nuovo Budgetary Instrument per la convergenza e la crescita dei paesi dell'Euro



2021-2027, sebbene ancora generico nelle finalità e nelle dimensioni, potrebbe essere uno dei canali attraverso il quale dare forma e sostanza a questo nuovo corso.

Il secondo aspetto, strettamente legato al primo, è rappresentato dai limiti della politica monetaria e quindi dell'efficacia dell'azione della stessa BCE. Di fronte a segnali sempre più forti di un rallentamento dell'economia, complice anche una dinamica dei prezzi non favorevole, l'insostenibilità di una politica monetaria ampia e generalizzata, ormai a lungo termine, è sempre più evidente. Con tassi di interesse già pesantemente negativi e una moltitudine di titoli, diversi per scadenze e garanzie, già in portafoglio, la Lagarde, - nel riprendere l'analisi e il monito di Draghi - insiste affinché al riavvio del Quantitative Easing si affianchino politiche fiscali più attive e responsabili da parte dei singoli Paesi membri per sostenere il ciclo economico dell'Eurozona.

L'Italia dal canto suo, accogliendo almeno in parte questi suggerimenti, prova a definire una legge di bilancio che rassicuri Bruxelles, mercati e cittadini. Con il Documento programmatico inviato alla Ue, il Conte bis, ridimensionando le "riforme regressive" dello precedente governo (Reddito di cittadinanza e Quota 100), si gioca gran parte della sua credibilità in ambito europeo puntando su strumenti tradizionali, dall'efficacia purtroppo estremamente flessibile, come lotta all'evasione fiscale (anche attraverso l'incentivazione dei pagamenti elettronici) e riformulazione di parte della tassazione sugli immobili. L'impressione, tuttavia, è che la coperta delle risorse sia sempre troppo corta per scongiurare il temutissimo aumento dell'Iva se non a costo di tagli lineari a servizi e previdenza, accompagnato dall'inasprimento del carico fiscale.

Il nuovo rapporto deficit/PIL è fissato al 2,2%: un livello né troppo alto da far storcere il naso all'Europa, né troppo basso da impedire le coperture. Il rapporto scenderà all'1,8% nel 2021 e all'1,4% nel 2022. Il dato è accompagnato, come sempre, dalla richiesta di maggiore flessibilità (di circa 14 miliardi) alla UE. L'obiettivo di crescita del 2020 non andrà oltre lo 0,6%, mentre il rapporto debito/PIL scenderà dal 135,7% al 135,2%. Nel 2020 e nel 2021 invece il PIL dovrà impennarsi di almeno l'1% e il debito dovrà scendere prima al 133,4% e poi ancora al 131,4%. Una quota delle coperture superiore ai 3 miliardi di euro dovrebbe arrivare dalle misure contro l'evasione fiscale ma l'efficacia di queste ultime è condizionata dagli ostacoli della legge sulla privacy nell'uso dell'anagrafe dei conti correnti e dei rapporti finanziari. La stessa acclamatissima web tax che dovrebbe colpire i giganti dell'e-commerce globale che fanno affari anche in Italia rischia di produrre effetti negativi, sia sotto il profilo dell'occupazione che degli indotti indotti logistico e manifatturiero, superiori alle entrate (tributarie) auspiccate.

Scongiurato l'aggravio fiscale per i contratti stipulati con la formula della "cedolare secca", la tassazione di settore punta tutto su un parziale riordino all'insegna della nuova Imu (fusione della vecchia Imu e della Tasi) non senza ritocchi al rialzo (aliquota fino all'11,4 per mille), consentiti ai Comuni che avevano già portato al vecchio limite (10,6 per mille) IMU e TASI. Di sicuro interesse, anche per il comparto edile, l'introduzione del bonus "facciate" con la previsione di sgravi fiscali legati a ristrutturazioni più "estetiche" rispetto al passato.

Tra le misure espansive non mancano riduzione della pressione fiscale e taglio delle tasse sul lavoro, ma c'è anche un piano per "rammendare" le periferie, riqualificando edifici degradati per aumentare qualità e quantità dell'offerta abitativa e rifinanziando il fondo per l'affitto a



favore delle famiglie in difficoltà. Il testo prevede inoltre stanziamenti da destinare al risparmio energetico, con precedenza per le regioni meridionali, e nuove risorse per continuare a incentivare il programma "Industria 4.0" in aggiunta a misure volte a stimolare le imprese e i loro investimenti. Mini e micro tasse (bibite, sigarette, anche liquide), anche in versione green (plastica, carburanti), completano il quadro delle misure con le quali dovrebbe essere finanziato anche il rinnovo di contratti pubblici. Per arginare la carenza di docenti, aggravata quest'anno dal ricorso alla già citata Quota 100, è in programma l'assunzione a tempo indeterminato di oltre 48mila insegnanti: metà attraverso un concorso ordinario, metà a disposizione dei precari con almeno tre anni di servizio da selezionare con prove riservate.

IMPRESE E CONGIUNTURA

Sotto il profilo strettamente congiunturale, nel secondo trimestre del 2019, il Pil reale è risultato invariato rispetto ai primi tre mesi del 2019. Di conseguenza, su base annuale il Pil reale è diminuito dello 0,1% confermando la riduzione su base annuale che ha interessato il primo trimestre del 2019. Persiste quindi la debolezza che caratterizza l'economia italiana che non riesce a consolidare la propria crescita.

A testimoniare le difficoltà è la continua riduzione della produzione industriale che nel mese di luglio è diminuita dello 0,7% sia su base mensile che su base annuale che non ha mancato di riflettersi anche sul peggioramento dello stato di crisi di certe aree soprattutto soprattutto sotto il profilo occupazionale e specialmente al Sud (come il caso della Whirlpool di Napoli). Nel precedente mese di giugno, la riduzione della produzione industriale italiana è risultata pari allo 0,3% su base mensile ed all'1,2% su base annuale.

Il tasso di inflazione certifica il rallentamento dell'economia nazionale. Infatti, i prezzi al consumo nel mese di settembre sono diminuiti dello 0,5% su base mensile mentre su base annuale la crescita resta dello 0,4%. I prezzi alla produzione su base annuale nel mese di agosto sono diminuiti dell'1,4% evidenziando ulteriormente il rallentamento economico.

In controtendenza, il tasso di disoccupazione è diminuito nel mese di agosto attestandosi al 9,5% dal precedente 9,8%. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto quindi i livelli minimi degli ultimi mesi.

Dopo la crescita del mese di giugno (+1,9%), le vendite al dettaglio su base mensile si sono ridotte dello 0,5%. La crescita su base annuale resta tuttavia ampia e pari al 2,6% (+1,3% nel mese di giugno). La fiducia dei consumatori nel mese di settembre è ritornata a crescere dopo la diminuzione del mese di agosto: il relativo indice è infatti aumentato a 112,2 punti dai 111,9 punti del mese precedente. Non accenna a fermarsi al contrario la riduzione della fiducia delle imprese il cui indice nel mese di settembre è diminuito a 98,8 punti.

Il commercio con l'Estero continua a confermare i segnali positivi dei mesi precedenti. Il surplus della bilancia commerciale italiana nel luglio scorso è aumentato fino a 7,6 miliardi di euro grazie al valore delle esportazioni (pari a circa 45,4 miliardi di euro) in rialzo del 6,2% su base annuale e un valore delle importazioni (pari a circa 37,8 miliardi di euro) che ha registrato una crescita più contenuta (+1,8%). A giugno la bilancia commerciale aveva registrato un avanzo di 5,7 miliardi di euro con il valore delle esportazioni (pari a circa 40,8



miliardi di euro) diminuito su base tendenziale (-3,5%) e il valore delle importazioni (pari a circa 35,1 miliardi di euro) diminuito in misura più ampia (-5,4%).

Sul fronte del lavoro, secondo il *Sistema informativo Excelsior*, realizzato da Unioncamere e Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (Anpal), dal mese di settembre le aziende del comparto industriale e terziario dovrebbero attivare oltre 435mila contratti di lavoro, circa 20mila in più rispetto allo stesso mese del 2018 con un incremento di 4,8 punti percentuali. Le più dinamiche dovrebbero essere le imprese di medie dimensioni. Quasi la metà (il 44,5%) di queste aziende ha infatti previsto di assumere personale a settembre (ed è il valore mensile più alto dallo scorso anno). Queste imprese, inoltre, presentano il più alto tasso di entrata (dato dal rapporto tra numero di contratti previsti e lavoratori già presenti in azienda) registrato nell'arco degli ultimi dodici mesi.

Nel settore industriale i comparti più dinamici sono costituiti da meccatronica e filiera metallurgico-metallica, che prevedono di attivare rispettivamente 21mila contratti circa e 18,2mila (con incrementi tendenziali del 3,9% e del 7,7%). In calo, invece, il settore alimentare che presenta una flessione su base annua di circa 1.500 contratti.

Nei servizi, oltre alla filiera turistica che prevede circa 57,5mila entrate e dovrebbe registrare un incremento del 18,9% in chiave tendenziale, spicca la rilevante crescita rispetto a settembre 2018 del comparto media e comunicazione, che segna un aumento significativo di 1.370 unità; allargando poi la previsione all'intero trimestre settembre-novembre, l'incremento tendenziale di questo comparto dovrebbe superare le 5.000 unità.

Non poche, come avviene ormai da tempo, le difficoltà da parte delle aziende nel reperire le figure professionali richieste. Il 31% delle entrate previste risulta, infatti, non facile da trovare, con un incremento, rispetto a settembre 2018, di cinque punti percentuali. Le ricerche si concentrano soprattutto su operai specializzati (in particolare fabbri ferrai, saldatori, lattonieri), e tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni. Sono richiestissimi ma, purtroppo, difficili da reperire, con percentuali superiori al 50% se non addirittura al 60% del totale delle figure da reperire da parte di medie imprese industriali che dichiarano valori rilevanti dei contratti da voler attivare per il trimestre settembre-novembre. A livello territoriale una più alta incidenza di contratti destinati a figure ad elevata specializzazione (quali dirigenti, professionisti, specialisti) si registra non solo nelle aree più dinamiche del Nord ma anche in alcuni contesti provinciali del Sud, segnale questo di una crescente richiesta del sistema imprenditoriale meridionale che necessita non solo di operai e artigiani ma anche di figure manageriali e tecniche.

IL CONTESTO LOCALE

In questo contesto, l'economia pugliese avanza, non senza difficoltà, con scompensi persistenti nel Salento, a Brindisi e in provincia di Foggia, al netto della crisi amministrativo-occupazionale-giudiziaria che interessa l'ex Ilva (oggi Arcelor-Mittal) di Taranto. Il ciclo economico regionale sembra dare segnali di miglioramento, seppure non del tutto consolidati e diffusi.



In Puglia, nel secondo trimestre 2019, su un totale di 380.195⁴ imprese alla data del 30 giugno, le iscrizioni di nuove imprese (6.387) sono diminuite del 4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, come pure le cancellazioni, in calo del 2,8% a quota 5.687. Diminuiscono anche i fallimenti e le altre procedure concorsuali (125): -8,1% rispetto al secondo trimestre 2018. Aumentano sensibilmente gli addetti che raggiungono quota 762.683, con una crescita dello 0,4%. Relativamente alle iscrizioni per forme societarie, soffrono società di persone (217 iscrizioni nel corso del secondo trimestre 2019) e società di capitali (1.675): rispettivamente -13,5 e -8% rispetto a un anno fa. Le cessazioni, di converso, aumentano: +30,6% per le società di capitali e +25,3 per quelle di persone. Più resistenti le imprese individuali con 4.337 nuove iscrizioni (-1,3 % rispetto al periodo aprile-giugno 2018) e 3.202 cessazioni (+2,1%). Tra i settori di attività, saldi positivi tra iscrizioni e cessazioni per quasi tutti i settori tranne per il manifatturiero.

Il Registro Imprese di Bari, sempre relativamente al secondo trimestre di quest'anno, su una popolazione di imprese di 151.703 unità alla fine di giugno⁵, cataloga 2.308 iscrizioni (-6,1% rispetto allo stesso periodo del 2018), 3.017 cancellazioni (-3,7%) e 71 procedure fallimentari (+10,9%). Anche in questo contesto il calo di iscrizioni tocca in percentuale maggiore le società di persone (105 iscrizioni, -19,2% rispetto al periodo da aprile a giugno dello scorso anno). A seguire imprese individuali (1.512 iscrizioni, -4,8%) e società di capitale (648 nuove iscritte, -4,1%). Sul fronte delle cessazioni non d'ufficio sono 275 quelle di società di capitali (+34,8%), 147 quelle di società di persone (+22,5%) e 1.120 le imprese individuali chiuse (+1,8%). Saldi positivi tra iscrizioni e cessazioni per i settori agricolo (293 iscrizioni a fronte di 174 cessazioni), edile (247 contro 166), turistico (149 a fronte 137), assicurativo-credizio (44 contro 30) e dei servizi alle imprese (179 a fronte di 147); negativi manifatturiero (87 iscrizioni a fronte di 126 cessazioni), commercio (537 contro 578) e trasporti (35 a 38)⁶.

Sotto il profilo analitico, il turismo, comparto emergente a livello regionale, continua a mettere a segno un soddisfacente aumento delle presenze e un allungamento del periodo di permanenza media, sfruttando i buoni risultati del Salento, ma anche di Bari, e un'attrattività sui mercati internazionali in netta affermazione.

Il settore è però ancora caratterizzato da indici di occupazione dei posti-letto insoddisfacenti e da una offerta ricettiva che dovrebbe essere riqualificata e ristrutturata. L'attrattività complessiva del territorio, tuttavia, ha ancora notevoli margini di miglioramento, se si considerano le potenzialità, in termini quantitativi, connesse alle presenze nei mesi non estivi, raggiungibili anche attraverso una maggiore valorizzazione di pacchetti turistici di tipo culturale ed artistico: una risorsa oggi ancora ampiamente sottoutilizzata nella spesa turistica regionale media e più in generale nell'economia pugliese.

Sotto il profilo dell'internazionalizzazione, analogamente a quanto avviene in altre regioni del Mezzogiorno, continuano a convivere due anime: la prima è costituita dalla grande industria a capitale extraregionale, fortemente export oriented, localizzata specialmente attorno ai poli industriali di Bari e Taranto, operante generalmente in settori a medio/alto contenuto

⁴ Erano 381.863 al 31 dicembre 2018, fonte Infocamere-Movimprese.

⁵ Erano 148.416 al 31 dicembre 2018, fonte Infocamere-Movimprese.

⁶ Dati InfoCamere-Camere di Commercio d'Italia *Cruscotto Indicatori Statistici*.



tecnologico (farmaceutica, meccanica, metallurgia, chimica, aerospaziale); l'altra riunisce un ampio e diversificato strato di piccole e medie imprese attive nei settori più tradizionali con maggiori ostacoli nel posizionamento all'Estero.

Fanno eccezione, proponendosi non di rado come vere e proprie eccellenze nazionali, pochi soggetti imprenditoriali di provenienza specifica (capitalismo familiare e manageriale), operanti in settori sia tradizionali (alimentare) che ad alto contenuto tecnologico (aeronautica, diagnostica ferroviaria, meccatronica), localizzate per lo più nel territorio della Città Metropolitana di Bari.

Completano il quadro i distretti industriali oggetto negli ultimi anni di pesanti, e non indolori, ristrutturazioni come il TAC (tessile-abbigliamento-calzature) salentino e quello ofantino oppure il distretto murgiano del mobile (specialmente imbottito) che per diversi anni hanno sperimentato difficoltà crescenti sui mercati esteri ma che, di recente, almeno in parte, stanno recuperando posizioni e competitività.

Considerata l'importanza dei settori avanzati nell'export mix regionale, una più ampia presenza sui mercati esteri appare non separabile da una maggiore capacità di investimento in settori medium e high tech, che valorizzi eccellenze scientifiche pubbliche (Università e Politecnico) ed imprenditoriali, attivando o migliorando la propensione delle imprese nel dare vita a cooperazioni e reti per la gestione di progetti innovativi.

IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'AZIONE CAMERALE

Il Decreto Legislativo 219/2016 entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, oltre a definire un nuovo perimetro di intervento della Camera di commercio in termini di funzioni e di competenze, prevede che entro il 31 dicembre 2019 si concluda il percorso di razionalizzazione del Sistema camerale nel nostro Paese, con una riduzione complessiva delle Camere di commercio, fissando un tetto a 60 CCIAA.

L'articolo 2 del decreto legislativo n. 219 ridisegna le competenze camerali individuandone fondamentalmente 3 tipologie:

✓ obbligatorie (cd core), disciplinate all'art. 2, co.2, lettere da a) a e) della L. 580 come modificata dal decreto, in cui sono ricompresi – oltre alla tenuta del registro imprese – ambiti quali semplificazione amministrativa, la tutela del consumatore e del mercato, il supporto alla creazione d'impresa e start-up, la preparazione delle imprese ai mercati internazionali, ambiente, cultura e turismo e sostegno all'occupazione. Per queste attività saranno fissati su base nazionale specifici standard di qualità delle prestazioni, come previsto nel nuovo art. 7 della legge 580;

✓ da svolgere in convenzione e cofinanziamento con altri soggetti pubblici e privati, disciplinate in particolare alla lettera g), tra l'altro negli ambiti della digitalizzazione, della qualificazione aziendale e dei prodotti, del placement e della risoluzione alternativa delle controversie;

✓ da realizzare in regime di libera concorrenza, in separazione contabile, disciplinate alla lettera f), in tema di assistenza e supporto alle imprese.

Le Camere di commercio rimangono titolari anche di quelle competenze già attribuite in base a norme vigenti che non sono state espressamente abrogate dall'articolo 5 del decreto legislativo, quali ad esempio: la gestione delle crisi da sovra indebitamento, previste dalla legge n. 3/2012, il deposito delle domande di brevetto in base all'art. 147 del D.Lgs. 30/2005,



le competenze derivanti dall'appartenenza al sistema statistico nazionale, in base al D.Lgs. n. 322/89, la raccolta degli usi e delle consuetudini. Pur con talune condizioni (ed esattamente necessità di convenzioni con soggetti pubblici o privati e regime di cofinanziamento con oneri a carico di terzi non inferiori al 50%, come da nota del MISE prot. n. 0384097 del 7.11.2018) sono state altresì confermate le attribuzioni per il sostegno alle PMI in tema di accesso al credito mentre risulta confermato il ruolo in tema di internazionalizzazione (con l'unico vero limite legato alle azioni dirette sui mercati esteri) e non sembra essere in discussione il ruolo assunto negli anni dalle Camere di commercio nell'ambito della mediazione e degli strumenti di deflazione del contenzioso.

Va detto, infine, che la Riforma prevede per le Camere la possibilità di svolgere attività in regime di libera concorrenza, nell'ambito delle attività strettamente indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali. Tema delicatissimo che è organizzato e svolto tenendo conto del ruolo istituzionale della Camera di commercio e del principio di sussidiarietà che ha sempre animato in maniera corretta una leale collaborazione con gli organismi associativi di categoria e con gli ordini professionali: su questo punto, in considerazione appunto del ruolo istituzionale della Camera di Commercio e del principio di sussidiarietà, sarà opportuno attivare un confronto aperto con gli organismi associativi e con gli ordini professionali, in maniera tale da verificare le intese in base alle quali si possa incrementare complessivamente la quantità e la qualità di servizi a sostegno del maggior numero di imprese presenti nel territorio di competenza della Camera di Commercio di Bari.

Va detto anche che l'8 agosto 2017 è stato firmato dal Ministro dello Sviluppo Economico il decreto per la riforma e il riordino delle Camere di Commercio che detta precisazioni in ordine agli accorpamenti e la rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, alle sedi, alle aziende speciali, alle dotazioni organiche nell'intento di definire più puntualmente la riforma.

La Camera di Commercio di Bari, non soggetta ad accorpamento, ha già, da qualche tempo, avviato un corposo lavoro per la riorganizzazione della struttura, mantenendo nel frattempo la continuità amministrativa e avendo già provveduto ad avviare alcune iniziative in ordine alla razionalizzazione delle sedi, alla razionalizzazione delle Aziende Speciali e ad una prima ridefinizione della dotazione organica.

Un ultimo aspetto va sottolineato, con riferimento al contesto, relativo ad alcune ulteriori novità normative e accordi che sono stati introdotti recentemente e che hanno costituito la base per rivedere il quadro di riferimento strategico nel quale opera la camera di commercio di Bari.

Di seguito sono riportati i fatti più significativi:

- l'istituzione dell'OCRI (Organismi di Composizione della Crisi d'Impresa), definita con il Decreto Legislativo n. 14 del 12 gennaio 2019 relativo al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155;
- il nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro relativo al personale del comparto funzioni locali triennio 2016-2018, sottoscritto il 21.5.2018;
- il Decreto MISE 7 marzo 2019 di ridefinizione dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale;
- le numerose convenzioni e accordi di programma sottoscritti con l'Amministrazione comunale, la Città Metropolitana e l'Università.



Tutti fattori che hanno portato la Camera di Commercio a svolgere un ruolo attivo e propositivo a sostegno della crescita economica complessiva del territorio di competenza. Collegate all'esercizio delle funzioni istituzionali sono le decisioni che le Camere di Commercio assumono sulle partecipazioni in società in applicazione del D.Lgs. 175/2016-Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, che stabilisce le tipologie di società per le quali sono ammesse la detenzione o la futura acquisizione di partecipazioni, i criteri organizzativi e di gestione, i sistemi di controllo e le procedure per l'eventuale dismissione. A tale proposito giova ricordare che la Giunta camerale ha provveduto, con deliberazione n. 124 del 17/12/2018, a effettuare la revisione periodica delle partecipazioni societarie detenute, per come previsto dalla citata normativa.

IL CONTESTO INTERNO E LE RISORSE

Di seguito si riporta l'analisi delle principali risorse di cui dispone la Camera di Commercio per perseguire le sue finalità istituzionali e gli obiettivi strategici.

Per quanto riguarda le risorse umane si prevede, al 31.12.2019, la presenza di 138 dipendenti distribuiti nelle categorie contrattuali come segue:

CATEGORIE	DOTAZIONE ORGANICA DECRETO MISE 16/2/2018	PERSONALE IN SERVIZIO AL 31.12.2019	CESSAZIONI ANNO 2020	IN CORSO DI COPERTURA P.O.2019	
DIRIGENTI	3	3			
D3	13	10	-2		-5
D1	27	24		2	-1
C	86	85	-4		-5
B3	3	4			+1
B1	8	9	-2	1	
A	3	3	-1		-1
TOTALE	143	138	-9	3	-11

Il richiamato Decreto MISE del 7 marzo 2019, che ha individuato i servizi che le Camere sono tenute a fornire sull'intero territorio nazionale e gli ambiti prioritari di intervento delle attività di promozione economica, rende necessario rivedere l'assetto organizzativo dell'Ente per allinearli alle indicazioni in esso contenute e alle strategie definite nel Programma di attività. Al proposito si segnala che, dal prossimo anno, dovrebbe anche essere possibile immettere in servizio nuovo personale per soddisfare l'eventuale fabbisogno rilevato a esito del processo di revisione organizzativa della Camera.

Per quanto concerne le partecipazioni societarie della Camera, la situazione risultante dall'ultimo bilancio approvato è riportata nella tavola che segue:

PARTECIPAZIONI AZIONARIE			
	N. AZIONI E %	QUOTA NOMINALE (SOTTOSCRITTA / VERSATA)	CAPITALE SOCIALE
AEROPORTI DI PUGLIA SPA	7.608 AZIONI (0,05%)	€ 7.608,00	€ 12.950.000,00



BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANA S.C.P.A.	6 AZIONI (0,07%)	€ 1.797,72	€ 2.387.372,16
INFOCAMERE S.C.P.A.	28.782 AZIONI (0,50%)	€ 89.224,20	€ 17.670.000,00
ISNART S.C.P.A.	756 AZIONI (0,25%)	€ 756,00	€ 292.184,00
PATTO TERRITOR. AREA METROPOL. BARI SPA (IN LIQUIDAZIONE)	374 AZIONI (3,40%)	€ 6.732,00	€ 198.000,00
TECNO HOLDING SPA	6.638.547 AZIONI (0,39%)	€ 98.795,37	€ 25.000.000,00
TECNOBORSA S.C.P.A. ROMA	4.519 AZIONI (0,33%)	€ 4.519,00	€ 1.377.067,00
TECNOSERVICECAMERE S.C.P.A. (già TECNOCAMERE S.C.P.A.)	4.966 AZIONI (0,19%)	€ 2.582,32	€ 1.318.941,00

ALTRE PARTECIPAZIONI

	% QUOTA	QUOTA NOMINALE (SOTTOSCRITTA / VERSATA)	CAPITALE SOCIALE
BARI PORTO MEDITERRANEO SRL (in fallimento)	5,00%	€ 62.500,00	€ 1.250.000,00
C.S.A. CONSORZIO SERVIZI AVANZATI S.C.R.L.	24,31%	€ 285.173,61	€ 1.173.000,00
CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELL'AREA CONCA BARESE SCRL	7,50%	€ 7.500,00	€ 100.000,00
ECOCERVED S.C.A.R.L.	1,81%	€ 45.354,00	€ 2.500.000,00
G.A.L. LE CITTA' DI CASTEL DEL MONTE S.C.AR.L.	13,35%	€ 12.500,00	€ 93.636,00
G.A.L. PONTE LAMA S.C.R.L.	16,00%	€ 4.000,00	€ 25.000,00
G.A.L. TERRE DI MURGIA SCAR.L.	15,00%	€ 4.500,00	0
GAL NUOVO FIOR D'OLIVI SCRL	2,50%	€ 500,00	€ 20.000,00
GAL SUD EST BARESE SCRL	13,83%	€ 13.600,00	€ 98.350,00
GRUPPO DI AZIONE COSTIERA DEGLI ULIVI SCRL (in liquidazione)	5,00%	€ 1.500,00	€ 30.000,00
GRUPPO DI AZIONE LOCALE MURGIA PIU' SCARL	10,00%	€ 2.500,00	€ 25.000,00



IC OUTSOURCING SCRL	0,30%	€ 1.149,95	€ 372.000,00
JOB CAMERE SRL IN LIQUIDAZIONE (già IC OUTSOURCING S.R.L.)	0,34%	€ 2.054,92	€ 600.000,00
MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE BARI S.C.R.L.	89,63%	€ 31.891.535,00	€ 35.581.587,00
NUOVA FIERA DEL LEVANTE S.R.L.	85,00%	€ 1.700.000,00	€ 2.000.000,00
PATTO TERRITORIALE POLIS SUD EST BARESE SRL	5,63%	€ 8.482,66	€ 150.413,79
RETECAMERE S. CONS. A R.L. (in liquidazione)	0,17%	€ 412,37	€ 242.356,34,00
SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L.	0,08%	€ 3.163,00	€ 4.009.935,00
TERRA DEI TRULLI E DI BARSENTO – S.C.R.L.	15,00%	€ 5.700,00	€ 38.000,00
UNIONTRASPORTI S.C.A.R.L.	0,39%	€ 1.529,46	€ 389.041,22

CONFERIMENTI DI CAPITALE IN ORGANISMI NON SOCIETARI

	VALORE ANNO 2018	VALORE ANNO 2017	VARIAZIONI
ASSOCIAZIONE MURGIA SVILUPPO	€ 103,29	€ 103,29	0
CONSORZIO A.S.I.	€ 62.089,26	€ 62.089,26	0
CONSORZIO CAMERALE PER IL CREDITO E LA FINANZA	€ 26.854,34	€ 26.854,34	0
CONSORZIO OLIO DOP TERRA DI BARI	€ 5.164,56	€ 5.164,56	0
E.A. FIERA DEL LEVANTE	€ 9.754.854,63	€ 9.496.854,63	258000

Per quanto riguarda l'Azienda Speciale Bari Sviluppo si ricorda che tale azienda speciale è chiamata a supportare l'Ente camerale nelle attività di sistema. Le attività della Samer - laboratorio chimico-merceologico – sono destinate a supportare le produzioni agroalimentari del territorio.

Per quanto concerne l'Unione Regionale, si ricorda che, per il suo mantenimento è necessaria sia l'adesione di tutti gli enti camerali regionali interessati che la specifica autorizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico che è rilasciata a esito della valutazione di una relazione programmatica che dimostri l'economicità della struttura e i risparmi conseguibili rispetto alle altre possibili soluzioni di svolgimento delle relative



attività. In ogni caso le decisioni da assumere andranno prese dopo che sarà definita la questione dell'accorpamento delle Camere di Taranto e Brindisi.

Con riferimento alle risorse economiche, si ricorda che le Camere di Commercio si confrontano con un ordinamento contabile di matrice aziendalistica, che focalizza la sua attenzione sull'equilibrio economico-patrimoniale di lungo periodo e che, pertanto, secondo il regolamento di contabilità D.P.R. 254/2005, possono perseguire il pareggio di bilancio mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati conseguiti negli esercizi precedenti. Ciò consente di redigere il bilancio di previsione in disavanzo economico "coperto" da una "erosione sostenibile" del patrimonio netto e, quindi, in questo senso "in pareggio".

L'entità delle risorse destinabili agli interventi economici per la prossima annualità, considerando anche l'eventuale utilizzo degli avanzi patrimonializzati degli esercizi precedenti, sarà definita con la predisposizione del bilancio di previsione 2020 anche per tenere conto del preconsuntivo 2019 e dei dati che fornirà Infocamere per la stima dei proventi del diritto annuale, e, eventualmente se sarà definita già la questione riguardante l'incremento del diritto annuale per il prossimo triennio.

In questa sede, per dare un quadro delle risorse delle risorse disponibili, si riportano i valori dei proventi, degli oneri e la consistenza del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato (2018).

A) Proventi correnti	2017	2018
1 Diritto Annuale	14.069.386,20	15.651.238,98
2 Diritti di Segreteria	5.098.549,87	5.185.765,83
3 Contributi trasferimenti e altre entrate	814.943,76	1.268.763,54
4 Proventi da gestione di beni e servizi	417.881,05	464.428,65
5 Variazione delle rimanenze	-16.247,77	22.440,90
Totale proventi correnti A	20.384.513,11	22.592.637,90

B) Oneri Correnti	2017	2018
6 Personale	-7.146.270,68	-7.083.441,90
7 Funzionamento	-6.439.736,37	-6.580.264,50
8 Interventi economici	-2.186.116,75	-3.558.832,32
9 Ammortamenti e accantonamenti	-5.902.268,83	-5.024.793,49
Totale Oneri Correnti B	-21.674.392,63	-22.247.332,21

Risultato della gestione corrente A-B	-1.289.879,52	345.305,69
--	----------------------	-------------------

A) PATRIMONIO NETTO	2017	2018
Patrimonio netto esercizi precedenti	100.187.133,58	101.763.407,29



<i>Avanzo/Disavanzo economico esercizio</i>	<i>1.576.273,71</i>	<i>1.922.342,53</i>
<i>Riserve da partecipazioni</i>	<i>0,00</i>	<i>35.680,03</i>
Totale patrimonio netto	101.763.407,29	103.721.429,85

Va detto che, rispetto ai valori del 2018 sopra richiamati, i proventi da diritto annuale ricomprendono la maggiorazione del 20% per finanziare i progetti "Punti Impresa Digitale" e "Orientamento al lavoro e alle professioni" che, però termineranno entro il 2019. Pertanto il diritto annuale del 2020 sarà stimato al netto della maggiorazione del 20%, salvo poi rivedere la previsione a seguito dell'autorizzazione a reiterare l'aumento anche per il 2020.

Per quanto riguarda le altre voci di bilancio si rileva quanto segue:

- ✓ Per i diritti di segreteria resta ancora incerto l'impatto che l'applicazione della metodologia dei costi standard avrà sulla determinazione dei loro importi. Nell'attesa delle determinazioni ministeriali in merito, per il 2020, si continuerà a stimarli secondo le regole attuali salvo rettificarne la previsione in corso d'anno nel caso in cui dovessero sopraggiungere rilevanti novità;
 - ✓ Per i proventi da contributi e per i ricavi commerciali, in ottemperanza al principio della prudenza, saranno stimate le sole componenti di relativa ricorrenza e stabilità per le quali esistono fondate e documentate aspettative di acquisizione di risorse;
 - ✓ Per i costi del personale la previsione sarà conseguenziale alla programmazione del fabbisogno del personale e, ovviamente, terrà conto dei contratti vigenti e dei vincoli alla spesa fissate dalle varie normative in materia di contenimento della spesa pubblica;
 - ✓ Per i costi di funzionamento la stima terrà conto delle esigenze degli uffici definite in base all'attività da sviluppare per il prossimo anno e prestando particolare attenzione ai temi della razionalizzazione delle risorse e del contenimento dei costi;
 - ✓ Le previsioni degli ammortamenti e degli accantonamenti saranno definite sulla base delle consuete regole contabili tenendo conto della residua possibilità di utilizzazione dei cespiti, del valore di presumibile realizzazione dei crediti, del principio della prudenza.
- Per quanto riguarda gli investimenti si segnala che la stima degli acquisti 2020 di immobilizzazioni materiali e immateriali comprenderà il completamento degli interventi di manutenzione straordinaria sulle sedi camerali già decisi e non ancora ultimati, il rinnovo fisiologico delle attrezzature informatiche e tecnico-operative, dei software e delle licenze d'uso necessarie agli uffici.

ORGANI

Il Consiglio attualmente in carica per il mandato 2016-2021 andrà a scadere all'inizio del mese di luglio 2021. Al fine di avviare la procedura per il rinnovo del Consiglio camerale e la sua ricostituzione, che deve avere inizio almeno 180 giorni prima della scadenza, secondo lo schema previsto dal D.M. 156/2011, il Consiglio camerale deve approvare nel corso del 2020, la ripartizione dei seggi dei componenti il Consiglio camerale secondo le caratteristiche economiche locali ai sensi dell'articolo 10, 2° comma, Legge 580/1993 e s.m.i. a seguito della pubblicazione del decreto del MISE come previsto dal D.M. 155/2011.

Il Decreto Legislativo n. 219 del 25 novembre 2016 nel riformare la Legge n. 580/1993 ha, inoltre, previsto all'articolo 10 che, dal primo rinnovo dopo la riforma del 2016, il numero dei



componenti del Consiglio scenderà da 30 a 22 consiglieri per le Camere di commercio con oltre 80mila imprese iscritte nel registro imprese ovvero annotate nello stesso com'è il caso della Camera di commercio di Bari che ha più di 150.000 imprese iscritte. Ai 22 consiglieri si aggiungono tre componenti: uno in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, uno in rappresentanza delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti e uno in rappresentanza dei liberi professionisti per un totale di 25 componenti. Inoltre, a seguito della riforma di cui all'articolo 14 del D.Lgs. 219/2016 la Giunta oggi composta da 11 componenti, dal prossimo rinnovo sarà composta dal Presidente e da un numero di membri pari a 7.

IL QUADRO DEI PROGRAMMI

In coerenza con le linee strategiche fissate dall'Unione nazionale per l'intero sistema camerale, la Camera di Commercio di Bari identifica quali principi guida della propria azione i concetti di competitività, innovazione e sostenibilità, confidando che la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e l'attenzione alle tematiche sociali, una più intensa e fattiva collaborazione tra imprese, istituzioni, Università e cultura, associazioni imprenditoriali e del volontariato, costituiscano aree di innovazione di prodotto, di processo ed organizzative tali da contribuire al rilancio della competitività del sistema imprenditoriale e territoriale del territorio.

In questo senso la Camera di Commercio afferma la necessità che i tre principi della competitività, dell'innovazione e della sostenibilità sociale e ambientale permeino l'intera azione programmatoria e indirizzino i contenuti e le modalità attuative delle azioni proposte.

LINEE DI INDIRIZZO E OBIETTIVI STRATEGICI

La Relazione Previsionale e programmatica per il 2020 è stata elaborata tenendo conto:

1. delle 4 Missioni della contabilità camerale previste dal Decreto Ministeriale del 27 marzo 2013:
Missione 011-Competitività e sviluppo delle imprese;
Missione 016-Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo;
Missione 012-Regolazione del mercato;
Missione 032-Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche.
2. dei seguenti obiettivi strategici:
Innovazione e competitività delle imprese e del territorio;
Agricoltura, turismo, cultura e sviluppo sostenibile;
Semplificazione amministrativa e regolazione del mercato;
Efficienza e ottimizzazione delle risorse.
3. delle seguenti linee operative:
Innovazione e digitalizzazione delle imprese e del territorio;
Orientamento al lavoro e alle professioni;
Sostegno alla competitività delle imprese e dei territori;
Valorizzazione del patrimonio culturale, promozione del turismo, miglioramento delle condizioni ambientali;
Supporto all'internazionalizzazione delle imprese;
Tutela del consumatore e del mercato, vigilanza rilevazione prezzi, e giustizia;



alternativa;

Qualità del Registro imprese e degli altri registri ed albi;

Efficienza interna dell'Ente e ottimizzazione delle risorse finanziarie disponibili;

Sviluppo professionale e motivazionale delle risorse umane interne;

Trasparenza anticorruzione e legalità.

MISSIONE cod. 011

"COMPETITIVITA' E SVILUPPO DELLE IMPRESE"

OBIETTIVO STRATEGICO

INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO

LINEA OPERATIVA

INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO

ANALISI DI SCENARIO

Nonostante gli innegabili progressi degli ultimi anni, l'Italia ha un preoccupante ritardo rispetto ai paesi più industrializzati, una distanza che contribuisce alla scarsa crescita dell'economia nazionale. Il nostro Paese è da anni agli ultimi posti nella classifica del Desi, indice attraverso cui la Commissione Europea monitora lo stato di attuazione dell'Agenda digitale nei diversi Stati membri. Nel 2014, anno di lancio del Desi eravamo al 25° posto su 28 Paesi dell'Unione Europea. Nel 2019 ci ritroviamo al 24° posto. In cinque anni siamo riusciti a scalare un solo posto, grazie all'accelerazione subita dagli investimenti privati e pubblici nelle reti di telecomunicazioni a banda ultralarga fissa e mobile (19°) e allo sviluppo dell'Open Data (18°). Per tutti gli altri fattori abilitanti rimaniamo molto indietro: competenze (26°posto), uso di internet (25°), integrazione tecnologie digitali nelle imprese (23°), interazione tra Pa on line e utenti (27°).

Eppure due italiani su tre sono online e più della metà utilizza regolarmente i social media. Facebook conferma la propria leadership e il trend crescente con un +11% su base annua e con al secondo posto Instagram che pure registra una crescita del +22%. Si trascorrono 6 ore e 8 minuti on line più di UK, Francia, Germania e Spagna. Si passa il doppio del tempo su Internet che guardando la TV. Dei 34 mln degli utenti di Facebook, l'88% vi accede da mobile. In Italia Instagram ha circa la metà degli utenti di Facebook.

Come sottolineato dal Governatore Ignazio Visco nella relazione annuale della Banca d'Italia del 31 maggio 2019, «L'Italia ha risposto con ritardo alla rivoluzione tecnologica, ne ha risentito marcatamente la crescita economica. Ai settori che compongono l'economia digitale è oggi riconducibile il 5% del totale del valore aggiunto, contro circa l'8% in Germania e una media del 6,6% nell'Unione europea. Dall'avvio della crisi dei debiti sovrani il peso di questi settori da noi si è ridotto, in controtendenza rispetto alla media



europea. Ma per la stessa sostenibilità dello sviluppo economico e sociale, e per non compromettere gli equilibri ambientali, non si può fare a meno di investire in tecnologie avanzate ed ecocompatibili».

Il ritardo italiano è dovuto principalmente a tre grandi fattori: un contesto normativo e amministrativo poco favorevole, un gap infrastrutturale che determina un significativo divario digitale per intere province e regioni italiane, una ritrosia culturale delle imprese (soprattutto le piccole e medie) a investire nelle tecnologie digitali per innovare i propri processi e prodotti. Diffondere una cultura favorevole all'innovazione digitale presso le imprese, i consumatori e i decisori pubblici è una strada obbligata per chi vuole governare e vincere le sfide che la società del futuro porrà di fronte.

Il Programma Impresa 4.0 e le altre misure per l'innovazione digitale, hanno trainato la crescita del nostro Paese negli ultimi due anni, producendo risultati tangibili e oggettivi, ma, in effetti, il ritardo dell'Italia nello sviluppo del digitale appare ancora notevole rispetto sia alla media europea sia ai paesi da primato.

Uno studio realizzato dall'American Chamber of Commerce (AmCham), in collaborazione con la Scuola Sant'Anna di Pisa, ha analizzato i primi risultati concreti per le aziende che hanno digitalizzato i propri impianti confermando un impatto positivo dell'innovazione sia di prodotto sia di processo sulla produttività delle imprese manifatturiere italiane con riduzione dei costi di manutenzione fino al 40%, miglioramento della produttività del 5%, dimezzamento dei tempi di fermo-macchina, abbattimento dei costi di magazzino.

A fronte di questi risultati tangibili e oggettivi risulta quanto mai necessario che l'innovazione assuma sempre più un ruolo centrale nell'agenda politica italiana e in quella del sistema camerale.

Nel 2018 il mercato del digitale in Italia è cresciuto in maniera considerevole sia in termini di servizi (+5,1%) che di Soluzioni Software (+7,7%), sia per quanto riguarda i Dispositivi e i Sistemi (+2,6%) che i Contenuti Digitali (+7,7%), e lo stesso trend è previsto per il 2019 (fonte: Anitec-Assinform). Nonostante la difficile congiuntura economica, il digitale continua quindi a consolidare, anno dopo anno, risultati positivi. Ma è proprio per questo che il settore merita un'attenzione specifica. Il digitale può rappresentare, infatti, uno dei settori cruciali per il cambiamento del Paese solo se avremo la capacità di interpretare con rapidità ed efficacia i nuovi bisogni e le sfide tecnologiche che si andranno definendo nei prossimi anni.

Serve quindi attivare politiche per l'innovazione digitale che siano in grado di rafforzare l'intero settore dell'ICT in Italia, riducendo i fattori che ne stanno limitando lo sviluppo. In tal senso vale la pena evidenziare che a differenza di altri settori produttivi, lo sviluppo del digitale dipende pressoché esclusivamente dall'esistenza di un ecosistema adeguato sul territorio, occorre una politica che sappia avere una nuova visione specialmente per quei territori che scontano notevoli criticità di sviluppo sociale ed



economico, e che potrebbero diventare "Zone per l'Economia Digitale" nelle quali attivare politiche di innovazione fortemente orientate alla crescita digitale. E' il caso ad esempio della Puglia che potrebbe, proprio attraverso il digitale, diventare una vera e propria "piattaforma digitale" e assumere un ruolo leader nel contesto mediterraneo.

Del resto vale la pena ricordare che la Silicon Valley, che rappresenta nell'immaginario collettivo il luogo dove hanno avuto inizio e si sono sviluppate le tecnologie e i sistemi digitali, era un piccolo territorio a vocazione prevalentemente agricola il cui straordinario sviluppo, dagli anni '70, è derivato perlopiù da due differenti fattori: la presenza della Stanford University con il suo "Office of Technology Licensing" a supporto dello sviluppo di brevetti e la capacità di attirare giovani talenti da paesi diversi.

Per lo sviluppo di "Zone per l'Economia Digitale" è necessario il coraggio di attivare politiche davvero innovative in grado di richiamare imprese e investitori e formare e attrarre talenti.

Il primo passo è legato alla garanzia di una fiscalità agevolata e una burocrazia semplificata per l'insediamento e lo sviluppo delle imprese digitali. Il secondo aspetto è legato al ruolo delle università che devono poter giocare un ruolo centrale nel processo di sviluppo dei territori, specialmente sui temi legati alle moderne tecnologie. E' indispensabile, infatti, che si instauri tra aziende e università quella dinamica "win-win" in cui le aziende possano sostenere le attività accademiche legate sia alla formazione di esperti e talenti da acquisire che per promuovere ricerche applicate di altissimo livello e sviluppare soluzioni innovative per le aziende stesse. La capacità di accogliere talenti da tutte le parti del mondo, sapendoli integrare nel tessuto territoriale prima ancora che aziendale, è un terzo imprescindibile aspetto. Ancora oggi oltre il 60% delle persone che lavorano in ambito high-tech in Silicon Valley non sono nati in USA e provengono soprattutto dai paesi Asiatici e dall'Europa. La scienza e la tecnologia sono naturalmente inclusive e la capacità di attrarre talenti al di là dei loro paesi di provenienza è essenziale per disporre di quel potenziale umano e di conoscenza indispensabile per rendere un territorio un riferimento internazionale.

Si tratta insomma per il nostro territorio di avere la lungimiranza necessaria per puntare con decisione sul digitale quale settore strategico imprescindibile per il nostro Paese.

Il sistema camerale può esercitare la funzione di acceleratore dei processi di innovazione ponendosi alla guida di un processo collaborativo di cambiamento. Come Camera di Commercio non dobbiamo ricominciare da zero, ma valorizzare e accelerare i piani e progetti già in atto, dando priorità alle azioni che hanno maggior impatto e capacità di effetto leva sull'economia, adottando in una logica di sistema le metodologie di lavoro che sono state alla base dei casi di successo, assicurando stabilità e continuità alla governance dei piani, ai finanziamenti e alla disponibilità di risorse umane qualificate per portarli a compimento.



	<p>La Camera di Commercio dovrà, quindi, continuare a fornire alle imprese del proprio territorio di riferimento una serie di servizi di affiancamento e di supporto tecnico e finanziario per l'implementazione dei processi di digitalizzazione.</p>
AZIONI	<p>Le azioni saranno indirizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ formazione e assistenza alle imprese in tema di fatturazione elettronica e MEPA;✓ diffondere la cultura digitale, attraverso modalità tradizionali e innovative;✓ rafforzare il ruolo di HUB tecnico e informativo della Camera di Commercio;✓ consolidare e creare partnership con poli innovativi, per acquisire know-how e best practices;✓ sensibilizzare la business community rispetto alla necessità di favorire la diffusione della banda larga e del 5G. <p>Le azioni potranno comprendere: workshop e momenti di informazione-formazione riservati alle MPMI in collaborazione con università e istituti di ricerca; bandi legati all'innovazione e analisi ex post dei loro risultati per circoscrivere al meglio gli interventi futuri; una strategia di media relation integrata per promuovere le iniziative sull'innovazione della Camera di Commercio nella diffusione della cultura digitale.</p> <p>Il Punto Impresa Digitale, che opera presso la CCIAA dall'inizio del 2018, continuerà a offrire alle imprese del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ informazioni in merito alle opportunità offerte dal Piano Impresa 4.0 e alle linee di finanziamento volte a stimolare la creazione e lo sviluppo di servizi e prodotti 4.0;✓ formazione dedicata, sia di base sia specifica, sulle tecnologie e soluzioni 4.0, anche in funzione del singolo comparto merceologico;✓ analisi dei bisogni di innovazione per competitività e crescita (assessment sulla maturità digitale) e assistenza alle imprese del territorio;✓ eventuale supporto finanziario a progettualità 4.0 implementate dalle imprese del territorio;✓ attivazione di uno Spazio Esperienziale dimostrativo delle tecnologie di Impresa 4.0;✓ costruzione o partecipazione a reti di servizio con associazioni di categoria, università, centri di ricerca e altri soggetti pubblici e privati in materia di innovazione e di digitalizzazione;✓ servizi camerali portati direttamente alle aziende anche attraverso azioni di sensibilizzazione in collaborazione con le associazioni di categoria;✓ progettualità sul territorio, preferibilmente in sinergia con altri soggetti, sul tema dell'innovazione e digitalizzazione con fondi europei;✓ Sviluppo di una rete di partner sul territorio per il rilascio di servizi camerali connessi all'Agenda digitale (firma digitale, CNS, Spid ecc);✓ Promozione di nuovi servizi connessi alla digitalizzazione delle imprese



	come il Cassetto digitale dell'imprenditore e il servizio per la gestione informatica dei libri contabili e sociali.
Risultati attesi	Incremento dei servizi informatici a favore delle imprese. Rafforzamento del sistema e della competitività delle imprese locali. Consolidamento delle attività del Punto Impresa Digitale di supporto alle imprese di tutti i settori, attraverso servizi di informazione, formazione e assistenza tecnica in collaborazione con gli altri soggetti attivi del Piano Impresa 4.0. Diffusione della cultura dell'innovazione e della ricerca nelle PMI.

LINEA OPERATIVA	
ORIENTAMENTO AL LAVORO E ALLE PROFESSIONI	
ANALISI DI SCENARIO	<p>Vincere la sfida del digitale è possibile anche e soprattutto investendo sulle persone, cambiando il modo di concepire le competenze professionali, perché il 65% dei bambini che iniziano ora la scuola primaria farà quasi sicuramente un lavoro che al momento ancora non esiste. Le nuove tecnologie già richiedono nuove professioni e da parte del settore produttivo è forte la richiesta di un riallineamento dell'offerta formativa terziaria, con una maggiore attenzione alle discipline STEAM e ai diplomati ITS.</p> <p>Nei colloqui di selezione accanto alle competenze specialistiche è valutata anche l'attitudine del candidato a lavorare e ad agire in contesti internazionali e la padronanza delle lingue straniere. Sono skill che sicuramente possono essere acquisite nel corso della scuola secondaria e alle quali possono contribuire i programmi di alternanza scuola lavoro e di orientamento professionale.</p> <p>Il processo di orientamento al lavoro degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado rappresenta un tassello fondamentale nello sviluppo e nella crescita dei ragazzi, perché inizia a segnare il loro futuro percorso professionale.</p> <p>È importante che alla tradizionale attività di orientamento, che mette in luce le attitudini e le capacità, si accompagnino altri elementi che evidenzino le potenzialità dei diversi settori produttivi, in modo da fare conoscere i profili professionali maggiormente ricercati, anche in chiave prospettica.</p>
Azioni	<p>Per favorire il contatto tra il mondo delle imprese e le istituzioni scolastiche (compresi i Centri di Formazione Professionali accreditati) e affinché i percorsi di alternanza scuola-lavoro rappresentino un'opportunità per entrambi i soggetti coinvolti, la Camera di Commercio può realizzare - in coordinamento con i competenti Uffici scolastici - attività formative rivolte agli insegnanti per introdurre nel sistema scolastico elementi utili alla conoscenza del mondo delle imprese. Alla formazione più tradizionale si potrebbero affiancare stage di reciprocità, con i quali gli insegnanti e gli imprenditori potranno vivere l'esperienza lavorativa l'uno dell'altro,</p>



	<p>avvicinando i due mondi e arricchendone la reciproca conoscenza. Tali attività potrebbero prevedere momenti di incontro organizzati sia in azienda sia nelle scuole allo scopo di favorire una progettualità comune per la realizzazione di percorsi di alternanza per gli studenti.</p> <p>Proprio con fine di orientamento al lavoro potrebbero essere organizzati dei cicli di incontri dedicati alle professioni STEAM e rivolti agli studenti dedicati a uno dei settori chiave del futuro: Science (scienze pure e applicate, life sciences); Technology; Engineering; Arts (comprensivo di settori moda e design); Maths. A ogni incontro potranno essere invitati esperti/e dei diversi settori e saranno illustrati i migliori percorsi formativi per inserirsi in questi ambiti lavorativi. Le ore dedicate a questo approfondimento potrebbero essere scalate dagli studenti dal monte ore di alternanza scuola-lavoro previsto nel triennio.</p> <p>Il competente ufficio continuerà a svolgere le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Incontro tra la domanda e l'offerta di percorsi di alternanza scuola-lavoro e tirocini formativi (anche all'estero, ad esempio per settori alberghiero e informatico) attraverso attività di promozione, animazione e supporto alle imprese;✓ Eventuale erogazione di voucher alle imprese per l'attivazione di percorsi di alternanza, con premialità per quelli progettati sulle tematiche delle tecnologie digitali, dello sviluppo sostenibile, della valorizzazione della cultura e realizzati anche con la collaborazione e il supporto delle associazioni di categoria;✓ Analisi e informazione economica sul mercato del lavoro (Progetto Excelsior);✓ Sviluppo di percorsi di certificazione delle competenze trasversali.
Risultati attesi	<p>Facilitare l'inserimento di giovani studenti in percorsi di alternanza presso le imprese.</p> <p>Incremento del numero di imprese che danno la disponibilità ad attivare gli stage.</p> <p>Costruzione di un network in grado di collegare tutti i diversi attori della filiera che dalla scuola arriva al lavoro.</p> <p>Sviluppare azioni concrete ed efficaci per la costruzione di un percorso di matching.</p> <p>Progettazione ed avvio di programmi, anche sperimentali, in collaborazione con le autorità scolastiche.</p>

LINEA OPERATIVA:	
SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEI TERRITORI	
ANALISI DI SCENARIO	Il territorio di competenza della Camera di commercio di Bari ha intrapreso un percorso di profondo rinnovamento dei modelli produttivi e di radicale trasformazione delle aree urbane e delle loro relazioni spaziali.



	<p>La conoscenza di queste dinamiche e una piena consapevolezza della loro portata costituiscono un fattore determinante per la competitività del tessuto imprenditoriale, chiamato a saper interpretare (quando non addirittura a indirizzare) le istanze innovative imposte dal continuo progresso tecnologico e dal sopravvento di nuovi paradigmi di sviluppo.</p> <p>La firma nello scorso mese di settembre, da parte del presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, del decreto che segna la nascita della ZES Interregionale "Adriatica", rappresenta una grande opportunità per il sistema produttivo e imprenditoriale locale che potrà cogliere l'opportunità rappresentata dai grandi benefici, fiscali e di semplificazione amministrativa, che questo strumento comporterà, consentendo di generare nel territorio un significativo impulso in termini di crescita economica e occupazionale.</p> <p>La ZES Adriatica è connessa, per quanto riguarda il territorio di competenza della Camera di Bari, a ben quattro porti (Barletta, Bari, Molfetta e Monopoli) e allo snodo logistico dell'aeroporto di Bari e comprende e include, per il nostro territorio, il Polo di Barletta (con la zona industriale di Barletta); il Polo di Bari (l'Interporto Regionale della Puglia, l'Area ASI di Bari - Modugno, l'area retroportuale di Molfetta, l'area MAAB, l'Area PIP di Bitonto, l'Area industriale di Monopoli, l'area industriale di Altamura via Gravina, l'Area PIP di Gravina).</p> <p>Occorrerà immediatamente attivare tavoli di lavoro con i soggetti istituzionali al fine di semplificare e sburocratizzare i procedimenti amministrativi previsti a livello locale in modo da renderli più celeri, efficaci e rispondenti alle esigenze delle imprese mettendo, eventualmente a disposizione del comitato di indirizzo i dati, gli strumenti, le informazioni e i rapporti concernenti le imprese e l'economia locale in modo che il processo possa essere condotto tenendo in debita considerazione anche le esigenze ed i fabbisogni delle imprese adeguatamente motivati e documentati con dati oggettivi.</p> <p>Da sempre l'azione camerale a sostegno dello sviluppo del sistema imprenditoriale è rivolta alle PMI con particolare riguardo alle nuove imprese, tant'è vero che i servizi di assistenza allo sviluppo di start up e PMI sono, secondo il Decreto MISE del 7 marzo 2019, funzioni promozionali da svolgere in modo prioritario.</p> <p>Per quanto concerne il sostegno alle start up, la Camera continuerà a fornire servizi di orientamento, formazione e assistenza su tutti gli aspetti correlati all'avvio di impresa, eventualmente estendibili a tutte le tipologie di nuove imprese. Nell'ambito di tali attività di supporto rientrano anche i servizi amministrativi rivolti alle start up innovative. Infatti, l'Ente tiene l'anagrafe delle start up innovative, iscritte in un'apposita sezione del Registro Imprese e, attraverso l'Ufficio di assistenza qualificata (AQI), le supporta nella compilazione e registrazione dell'atto costitutivo e dello statuto con la firma digitale e senza l'intervento del notaio.</p>
AZIONI	Sempre per promuovere lo sviluppo d'impresa e la realizzazione di progetti imprenditoriali innovativi, la Camera favorirà la collaborazione tra imprese e sistema universitario della ricerca attraverso il sostegno agli incubatori di



	<p>impresa. Per sostenere la nascita e lo sviluppo di imprese innovative, sensibilizzare i giovani e meno giovani alle tematiche dell'imprenditorialità offrendo loro l'opportunità di confrontarsi in una competizione davanti a finanziatori e imprese di successo che cercano nuove idee, saranno studiate modalità di coinvolgimento efficaci degli startupper e degli aspiranti imprenditori locali alle competizioni tra progetti di impresa innovativi.</p> <p>Oltre a identificare le idee imprenditoriali più promettenti, un'altra linea di attività rivolta a start up e PMI riguarda lo sviluppo di azioni di supporto per l'individuazione di forme di finanziamento che ne possano sostenere la crescita. Tali forme possono spaziare dal sostegno al credito bancario ad altre forme di finanza complementare e innovativa quale il Venture Capital e il Crowdfunding.</p> <p>Le azioni di intervento per il sostegno alla competitività delle imprese e del territorio riguardano, inoltre,:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Realizzare attività per la promozione dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego quali concrete opportunità di inserimento nel mercato del lavoro;✓ Servizi di assistenza alle start up innovative fornendo il supporto alla compilazione e registrazione dell'atto costitutivo e dello statuto con la firma digitale e senza l'intervento del notaio;✓ Promuovere gli incubatori di imprese, anche col fine di incrementare le sinergie col mondo universitario, favorendo l'aumento del numero e l'attrattività delle start up incubate;✓ Sostegno al credito a favore delle start up anche con riferimento alle nuove forme di finanza innovativa e/o complementare ai tradizionali finanziamenti bancari ed ai contributi, agevolazioni e sovvenzioni pubbliche a queste destinate;✓ Percorsi di orientamento e formazione mirata in tema di registrazione dei marchi.
RISULTATI ATTESI	<p>Sviluppo del territorio integrato e coerente con le dinamiche economiche. Potenziamento del servizio AQI ed allargamento delle potenzialità. Potenziamento dei servizi di supporto alla creazione di nuove imprese e start up. Diffusione della cultura di impresa nelle giovani generazioni. Azioni di sostegno all'imprenditorialità femminile anche per il tramite del CIF. Incremento in termini di volumi del servizio di assistenza per deposito di brevetti e marchi.</p>



OBIETTIVO STRATEGICO

AGRICOLTURA, TURISMO, CULTURA E SVILUPPO SOSTENIBILE

LINEA OPERATIVA

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, PROMOZIONE DEL TURISMO, MIGLIORAMENTO DELLE
CONDIZIONI AMBIENTALI

ANALISI DI SCENARIO

Le attività in materia di attrattività turistica e di valorizzazione del patrimonio culturale sono, secondo il Decreto MISE del 7 marzo 2019, funzioni promozionali da svolgere in modo prioritario in collaborazione con gli enti e gli organismi competenti.

La crescita economica del settore turistico in Puglia è proseguita anche nel primo semestre dell'anno in corso. In base ai dati Istat/Spot vi è stato un incremento del 2% di arrivi e presenze e del 5% del turismo estero rispetto allo stesso periodo del 2018.

La distribuzione geografica è fortemente polarizzata verso il sud della regione. Lo sviluppo repentino di alcune località turistiche ha portato a un presente in cui in alcuni comuni la ricettività non ufficiale prevale su quella ufficiale, ossia vi sono località dove vi sono più posti letto Airbnb di posti letto ufficiali.

La distribuzione territoriale dei flussi vede crescere soprattutto le aree di Bari e la costa barese, della Valle d'Itria e delle località della Magna Grecia, Murgia e Gravine trainate da Taranto. Alcuni mercati si mostrano più dinamici di altri, le crescite superiori al 10% le registrano, nell'ordine, Francia, Stati Uniti, Australia, Russia, Spagna, Sud-Est asiatico, Romania, Turchia, Irlanda, Canada e Brasile. Tali dati confermano il consolidato aumento della notorietà della Puglia al di là dei confini europei. Secondo l'analisi della New Mercury Consulting per conto di Pugliapromozione, a partire dal 2008 alla crescita dei flussi turistici della Puglia si è affiancato il grande sviluppo della sharing hospitality. Generalmente definita "fenomeno Airbnb", ha avuto in Italia una forte crescita in pochi anni ed è aumentata a un tasso del 78,3% rispetto al 2016 (Federalberghi, 2018) con distribuzioni disomogenee sul territorio nazionale. La Puglia, assieme a Lombardia, Lazio, Sicilia e Toscana, è una delle regioni dove il fenomeno della sharing è maggiormente diffuso: la regione è al quinto posto con più di 36 mila annunci attivi sui portali online.

Il ruolo e l'immagine che la città di Bari ha saputo conquistarsi nel corso dell'anno (scelta da Lonely Planet come quinta migliore meta europea per l'estate) e l'espansione registrata tra porto e aeroporto, tra traffico crocieristico e voli (3.095 milioni di passeggeri nei primi 7 mesi del 2019 con un + 12,55%) sta trainando il settore turistico locale. Bari è la città preferita in Puglia per il turismo business e culturale, la seconda per presenze in tutta la Puglia. In attesa del bilancio ufficiale che coincide con la chiusura della stagione, emergono le prime statistiche che confermano quanto Bari sia



diventata una delle mete gettonate sia come città da visitare, sia come punto d'imbarco per raggiungere i Paesi dirimpetta. Grazie alla fitta rete di collegamenti che copre le principali destinazioni nazionali e internazionali, sia con collegamenti "point to point", sia attraverso i più importanti hub continentali l'aeroporto di Bari si è inserito strategicamente in un'azione coordinata di politiche attrattive. Ciò ha permesso di creare le condizioni ideali perché Bari sia stata segnalata tra le destinazioni che rappresentano una scoperta per quanti siano alla ricerca luoghi nuovi e speciali, e perché la Puglia sia ormai riconosciuta quale brand turistico di livello internazionale.

Al riguardo occorre, però, evidenziare che uno studio voluto dalla Commissioni Trasporti e Turismo del parlamento europeo mette in evidenza gli impatti ambientali e sociali negativi dell'overtourism e traccia cinque indicatori di rischio: intensità del turismo (arrivo rispetto ai residenti), densità (arrivo rispetto ai chilometri quadrati), trasporto aereo (arrivi rispetto ai residenti e vicinanza agli aeroporti), quota di posti letto Airbnb e booking.com, contributo del turismo al PIL locale. L'esplosione delle piattaforme di sharing è definita come uno degli elementi da governare meglio anche per i riflessi sulla popolazione residente.

Il comparto turistico - culturale è strategico perché il territorio ha una buona dotazione di risorse storico-culturali e paesaggistiche costituite da aree archeologiche, musei, biblioteche, castelli, palazzi storici, borghi antichi, chiese e architetture religiose, personaggi storici e religiosi di rilievo nazionale e internazionale, e una rete di festival e iniziative culturali di rilievo nazionale e internazionale.

Secondo lo studio condotto da Unioncamere-Fondazione Symbola "Io sono cultura 2019 - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi" il sistema produttivo culturale e creativo locale, costituito da aziende che operano negli ambiti delle arti visive, nella gestione del patrimonio storico-artistico, nelle industrie culturali (cinematografie, televisioni editoria, industria musicale e dei videogame) e nelle industrie creative (design, architettura e comunicazione), è ancora sottodimensionato rispetto al resto d'Italia. Non sorprende quindi se anche per il 2018 si confermano i valori delle prime due regioni per creazione di valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo: la Lombardia e il Lazio "trainate" dai due grandi hub culturali localizzati nelle aree metropolitane di Milano e Roma. In linea con quanto osservabile per l'intera economia, si conferma una forbice tra Nord e Sud, a dimostrazione di un'evidente correlazione fra ricchezza complessiva, specializzazione culturale e creatività delle economie territoriali. In tutte le regioni del Mezzogiorno, l'incidenza delle attività culturali sul valore aggiunto e sull'occupazione non riesce mai a superare il 4,6%.

Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo si relaziona strettamente con l'attività turistica dei territori. Esiste in particolare un nesso specifico che lega una parte di turismo alla attrattività del patrimonio storico e artistico locale e alle produzioni culturali e creative ad esso collegate.



Anche nel settore culturale le tecnologie digitali hanno fatto breccia, ma restano ancora ampi spazi di sperimentazione e di applicazione. Le esperienze in corso dimostrano quali benefici possono essere apportati alla gestione e valorizzazione del patrimonio culturale da un utilizzo mirato del digitale al fine di migliorare la qualità dei servizi e ampliare la platea di fruitori. Sebbene si registrino resistenze e inerzie diffuse, la sensazione è che la tendenza alla digitalizzazione sia ormai, di fatto, una realtà. Un secondo ambito in cui le tecnologie digitali stanno giocando un ruolo sempre più importante all'interno del settore culturale riguarda la possibilità di saltare le intermediazioni tradizionali e mettere il pubblico in contatto diretto con le informazioni. Ormai si contano migliaia di piattaforme che permettono alle persone di scoprire e mantenersi aggiornati direttamente dal proprio smartphone sulle attività culturali, turistiche e di svago nella propria città o nelle località di visita. Maggior diffusione ed eco mediatica è certamente quello relativo al miglioramento della fruizione dei beni culturali e dell'arricchimento dell'esperienza di visita. In questo ambito le sacche di "resistenza culturale" non sono poche. Come emerge dalla ricerca condotta da Symbola *"Musei del Futuro. Competenze digitali per il cambiamento e l'innovazione in Italia"*, l'attenzione per il digitale si esaurisce spesso nell'aggiornamento del sito internet e della propria pagina Facebook.

La strategia digitale di un'organizzazione culturale è una questione di risorse economiche ma anche di apertura mentale e di capacità della leadership di gestire il cambiamento. Maggiore è la chiarezza nel definire obiettivi e priorità, migliore è il coinvolgimento ottenuto nei vari dipartimenti dell'organizzazione per mettere in atto il cambiamento. Nessun prodotto digitale viene alla luce senza aver promosso significative innovazioni di processo, nuovi comportamenti e metodologie. Se è vero che molti musei italiani hanno oramai compreso la necessità di puntare sulla valorizzazione delle proprie collezioni, per migliorare il livello di engagement complessivo delle comunità con cui entrano in relazione (culturali, scientifiche e territoriali), molto deve essere ancora fatto, se si considera che il 76% dei musei italiani (Osservatorio Innovazione Digitale nei Beni e Attività Culturali del Politecnico di Milano), dichiara di non avere una strategia complessiva sul digitale.

Conferma questa lettura, ampliandola al settore delle associazioni e delle imprese culturali, una serie di indagini svolte sui fabbisogni formativi delle organizzazioni culturali attive in 7 province italiane da cui si rileva come l'uso prevalente dei social e di internet sia considerato soprattutto come un rafforzamento dei media più tradizionali (la brochure, le locandine e i comunicati stampa) e la generale estraneità degli operatori ai principali trend che cambieranno linguaggi e modalità di fruizione dei servizi.

Per quanto concerne la Puglia, dagli ultimi dati disponibili, la ricchezza generata dalla cultura e dalla creatività ha raggiunto i 2.756 milioni di euro pari al 4,2% del valore aggiunto complessivo regionale, dando lavoro a circa 60.000 addetti pari al 4,3% degli addetti della regione. Un dato ancora



distante dal dato medio nazionale (6%) ma in forte crescita, segnando nel periodo 2016-17 una dinamica più che doppia rispetto alla media nazionale, confermando così un trend di crescita positivo del sistema negli ultimi anni. Il valore aggiunto regionale è trainato da Bari (5,3%) e condizionato da quello di Foggia (3,2%). Allo stesso modo, in relazione all'occupazione, al primato regionale della stessa Bari (5,3%) si associa il 3,4% della provincia di Brindisi. Bari, inoltre, è leader a livello nazionale: quinta nella classifica delle province italiane nel settore comunicazione e branding, ottava nelle performing art, seguita da Taranto al decimo posto. In linea con l'analisi effettuata negli anni precedenti, si conferma il posizionamento della regione al 13° posto nella graduatoria territoriale per incidenza della spesa turistica attivata dalla cultura, corrispondente a una quota di spesa turistica culturale pari al 34,0%. Altro dato rilevante è quello legato agli eventi culturali: la frammentarietà delle attività dello spettacolo sul territorio, ne consente la diffusione ma non l'attivazione di un circuito di spesa elevato. L'andamento è in lieve calo (-0,4% sul 2016), rappresentando pur sempre circa un quarto della produzione del Mezzogiorno, il che favorisce la regione rispetto a quanto si registra a livello nazionale (-2,6%). Si conferma così un quadro dell'economia creativa pugliese con punti di forza e debolezza, che evidenzia anche tante potenzialità e specializzazioni territoriali, fortemente interconnesse con la filiera turistica.

Si può avviare un progetto strategico di promozione turistica integrata, con una regia unitaria, in grado di sviluppare un piano di marketing territoriale e di comunicazione.

L'obiettivo potrebbe essere quello di valorizzare le specificità imprenditoriali, culturali, turistiche e agroalimentari tramite un piano di eventi e iniziative che rafforzi l'immagine della destinazione, il suo posizionamento e la sua riconoscibilità nazionale e internazionale.

Il palinsesto degli eventi sarà oggetto di condivisione e co-progettazione con le associazioni di categoria del territorio, con l'obiettivo specifico di creare percorsi turistici integrati in grado di proporre al visitatore un'esperienza organica che valorizzi l'intero territorio di competenza della Camera di Commercio di Bari. Importante, in questo senso, sarà il supporto a iniziative e attività che vedono coinvolta la Camera di Commercio che si prestano a essere sviluppate in maniera trasversale sull'intero territorio.

La qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni sono considerate funzioni promozionali prioritarie dal Decreto MISE del 7 marzo 2019. Pertanto, in tale ambito, assumono rilievo le attività camerali svolte in veste di organismo di controllo ed ente certificatore delle produzioni tipiche dell'agroalimentare.

La competitività del sistema produttivo culturale e creativo e l'attrattività turistica del territorio sono strettamente legate alla qualità dell'ambiente naturale e socio culturale e dalla capacità di interazione con le comunità locali.

A tale proposito assumono rilievo i principi della responsabilità sociale



	<p>d'impresa, della sussidiarietà declinata nella sua dimensione orizzontale, la green economy, l'efficienza energetica, il rispetto del patto intergenerazionale, il c.d. Nuovo Umanesimo inteso come riproposizione della persona umana, del suo essere, della sua unicità e dignità al centro dei processi di trasformazione tecnologica, sociale, economica e culturale in atto.</p> <p>Secondo uno studio dell'Unioncamere nazionale alle imprese conviene investire in sostenibilità perché le aziende "sostenibili" sono più competitive e più performanti. Secondo lo studio, infatti, le imprese c.d. green, che investono nelle tecnologie e nelle professionalità della green economy e più in generale nel miglioramento della gestione ambientale, e le imprese c.d. coesive, che investono sul territorio dove sono radicate, si rapportano con i loro clienti e fornitori e con le istituzioni locali in senso collaborativo e partecipativo, valorizzano le risorse umane, soprattutto quelle dedicate alla creatività, sperimentano una maggiore crescita dei fatturati, dell'occupazione e dell'export e ottengono più facilmente e a minor costo i capitali loro necessari dai finanziatori e dai mercati. E' evidente che per essere attente alla dimensione ambientale e per passare da un sistema economico lineare ad una economia circolare, in cui i prodotti utilizzati e consumati sono trasformati in nuove materie prime da riutilizzare più volte, i comportamenti spontanei delle imprese non sono sufficienti ed occorrono anche politiche pubbliche, che coinvolgono il sistema camerale che può dare un contributo importante, anche perché la riforma assegna alle Camere di Commercio anche il compito di supportare le imprese nel miglioramento delle condizioni ambientali.</p>
AZIONI:	<p>Le attività camerali di promozione e valorizzazione in campo turistico e culturale riguarderanno:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ la realizzazione di iniziative di promozione e valorizzazione dei settori economici maggiormente collegati al sistema produttivo turistico e culturale quali l'agroalimentare, la piccola manifattura e l'artigianato artistico, il commercio, la ristorazione;✓ la promozione e la valorizzazione delle imprese storiche del territorio;✓ la realizzazione di attività di promozione del territorio e delle sue risorse storiche, artistiche e naturali; <p>L'Osservatorio economico si occuperà anche di raccogliere, analizzare e diffondere dati, informazioni e report riguardanti i temi del turismo, da destinare sia alle aziende del settore sia alle istituzioni al fine di indirizzare le rispettive strategie.</p> <p>Obiettivo dell'attività da svolgere è la realizzazione di attività coordinate di comunicazione finalizzate ad favorire il consumo di prodotti locali, promuovendo la nascita di reti tra le imprese dell'agroalimentare, del turismo e operanti nel settore della cultura, ma anche la valorizzazione della nostra gastronomia.</p> <p>L'impegno che l'Ente porterà avanti sui temi della sostenibilità ambientale riguarda:</p>



	<ul style="list-style-type: none">✓ la raccolta ed il monitoraggio dei dati di produzione dei rifiuti ricavabile dagli albi, registri ed elenchi amministrativi tenuti dalla Camera (RAEE, Produttori di pile e accumulatori ecc);✓ informazione e formazione alle imprese sulle varie tematiche dell'economia sostenibile e della responsabilità sociale d'impresa, soprattutto per quelle di piccola e piccolissima dimensione partecipazione a tavoli di coordinamento e di confronto con gli altri stakeholder del territorio su tematiche di sostenibilità ambientale e sociale;✓ incoraggiare le imprese a investire sul green ed eventuale erogazione di contributi per aiutarle a far fronte ai cambiamenti richiesti dal nuovo modello di economia sostenibile e circolare. <p>La Camera si potrà impegnare nel fornire alle imprese un supporto concreto in termini di conoscenze, formazione e analisi dei processi produttivi in un'ottica di economia circolare. Si tratta di un'azione sperimentale a favore delle PMI manifatturiere del territorio.</p> <p>Il progetto potrà essere strutturato in quattro fasi: la formazione di un gruppo di imprenditori sul tema dell'economia circolare; la creazione di un Tavolo di lavoro per sperimentare miglioramenti in tale ambito; la realizzazione di percorsi di supporto individuali per aziende pilota; l'eventuale assegnazione di un premio ad hoc, dedicato alle PMI virtuose che si siano distinte per aver scelto soluzioni innovative ecosostenibili in ambito di prodotto, processo e capitale umano.</p> <p>La Camera di Commercio di Bari considera "sostenibile" l'impresa in equilibrio con l'ambiente e, al tempo stesso, virtuosa e rispettosa delle regole. Per questo essa promuove una serie di misure che contribuiscono al buon funzionamento del mercato (diffondere la cultura preventiva dell'autoregolazione; vigilare sulla sicurezza dei prodotti, l'efficienza energetica e gli strumenti di misura, ostacolare la contraffazione e rilevare i prezzi). Inoltre, a valle della catena delle relazioni, quando il contenzioso non si può evitare, l'Ente supporta gli attori economici, promuovendo la risoluzione delle controversie alternativa al tribunale ordinario.</p>
RISULTATI ATTESI	<p>Attrazione dei flussi turistici mediante animazione del territorio.</p> <p>Incremento della qualità della ricettività.</p> <p>Attivazione di accordi e collaborazioni con organismi associativi di categoria sulle tematiche di settori e filiere presenti nel territorio.</p> <p>Innovazione dei percorsi e delle possibilità di filiera dell'agroalimentare.</p> <p>Azioni di accompagnamento delle imprese ai temi della sostenibilità ambientale.</p> <p>Diffusione della cultura della green economy e dell'economia circolare.</p> <p>Iniziative di formazione e informazione ambientale.</p> <p>Partecipazione attiva a progettualità nazionali con Unioncamere nazionale.</p> <p>Attivare iniziative e accordi per l'attrazione e l'incoming turistico mediante il coinvolgimento dei consorzi di tutela e le associazioni interessate rivolte ad un pubblico nazionale ed internazionale in riferimento ai distretti</p>



	<p>enogastronomici del territorio.</p> <p>Diffusione del sistema SISPRINT per lo sviluppo del ruolo della Camera quale antenna territoriale di ascolto del sistema delle imprese con particolare riferimento sulla programmazione dei fondi comunitari.</p> <p>Sviluppare proposte operative per l'attrazione di contributi, locali ed europei, finalizzati al sostegno e alla crescita di aggregazioni e reti di impresa orientate ai mercati globali di sbocco.</p>
--	---

<p>MISSIONE cod. 016</p> <p>“COMMERCIO INTERNAZIONALE E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO”</p>
--

<p>OBIETTIVO STRATEGICO</p> <p>INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO</p>

<p>LINEA OPERATIVA</p> <p>SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE</p>

ANALISI DI SCENARIO	<p>L'instabilità internazionale, i conflitti latenti, la guerra commerciale tra Cina e USA, le misure protezioniste degli Stati Uniti contro l'Unione Europea hanno conseguenze sul mercato internazionale e su ogni paese o gruppo di paesi. A questo si somma la prospettiva di recessione dell'economia italiana e di alcuni paesi dell'UE. Tali presupposti confermano la difficoltà di definire con anticipo le iniziative da realizzare nel 2020 e richiedono di continuare ad utilizzare una certa flessibilità nella determinazione puntuale del programma di attività per il 2020.</p> <p>Con riferimento ai mercati e tenendo in considerazione la flessibilità va rivolta sempre particolare attenzione ai mercati che attraggono le produzioni italiane, sia che siano aree emergenti, sia che siano aree più mature.</p> <p>Occorre procedere a un monitoraggio costante del panorama internazionale che deve riuscire a captare i segnali eventualmente dirottando lo sforzo in aree dove il clima commerciale è più promettente, al fine di consentire agli operatori del territorio di muoversi liberamente e con soddisfazione anche in nuovi mercati.</p> <p>L'internazionalizzazione rappresenta una delle principali leve per la crescita di un'impresa. il tema dell'orientamento e dell'assistenza alle imprese sui temi dell'internazionalizzazione, sia verso i mercati ad elevato potenziale di crescita che quelli maturi e consolidati, costituisce un'attività imprescindibile nell'ambito delle politiche camerali in considerazione dell'ancora troppo basso grado di propensione all'export delle imprese locali e nonostante la riforma del sistema abbia escluso dai compiti delle Camere le attività promozionali svolte direttamente all'estero delineando la collaborazione del sistema camerale con le altre istituzioni che già operano in questo settore.</p>
----------------------------	--



AZIONI

Nello specifico, le iniziative e gli interventi saranno svolti nel pieno rispetto delle intese assunte a livello nazionale, volte ad assicurare la coerenza dell'attività a sostegno all'internazionalizzazione svolta da parte del sistema camerale ai sensi del citato decreto legislativo n. 219/2016.

Su questa linea di intervento saranno portate avanti le tradizionali attività di informazione specializzata, di orientamento ai mercati, di assistenza e di formazione. Sul fronte delle relazioni commerciali potranno essere realizzate iniziative di incoming buyer con operatori esteri accuratamente selezionati, che rappresentino occasioni importanti per le imprese locali per presentare e vendere i loro prodotti.

Tali attività potranno essere realizzate anche in sinergia con altre istituzioni locali, e promuovendo le più efficaci collaborazioni con il sistema delle Camere di Commercio italiane all'estero, con SIMEST, SACE, Cassa Depositi e Prestiti e, soprattutto, con l'ICE nell'ambito del Piano Export Sud che persegue la finalità di trasformare le aziende potenzialmente o occasionalmente esportatrici in esportatori abituali e di aumentare l'export delle imprese meridionali sul totale nazionale. Al fine di supportare le imprese a valutare le loro potenzialità export, scegliere i mercati più adatti ai loro prodotti e servizi, ricercare i partner più adeguati per avviare le attività all'estero, individuare le iniziative di internazionalizzazione più idonee, studiare i requisiti ed i documenti necessari per le esportazioni (documenti doganali, certificati d'origine e altri documenti per l'esportazione), occorrerà sviluppare delle nuove figure professionali (export promoter) con il compito di accompagnare le imprese in questi processi.

Occorrerà, inoltre, garantire la produzione ed elaborazione di dati, strumenti, informazioni e rapporti riguardanti le imprese e l'economia locale agli altri soggetti istituzionali incaricati della programmazione socio-economica dei territori in modo che il processo possa essere condotto tenendo in debita considerazione anche le esigenze ed i fabbisogni delle imprese adeguatamente motivati e documentati con dati oggettivi.

Tali attività saranno svolte estraendo ed elaborando i dati contenuti negli archivi amministrativi della Camera, in primis nel Registro delle Imprese, e nelle altre fonti informative esterne al sistema camerale che consentiranno di cogliere fenomeni e trend, che sarebbero difficili da rilevare usando le dotazioni tecnico-statistiche classiche.

Nuove progettualità potranno essere sviluppate grazie alle opportunità offerte dal piano Impresa 4.0. In questo contesto si inseriscono le misure a supporto dell'export digitale, dirette a promuovere un approccio ai mercati esteri basato sulle nuove tecnologie e sul web. Il cuore dell'iniziativa potrebbe essere quello di offrire alle imprese pacchetti di servizi idonei a sostenere gli investimenti in strumenti di marketing digitale, a favorire l'utilizzo dei social media per l'interscambio estero e ad agevolare l'ingresso nei principali *marketplace* internazionali.

Attraverso tale linea d'intervento s'intende, inoltre, intercettare nuove risorse rispetto alle dimezzate entrate camerali, al fine di realizzare iniziative



	utili per lo sviluppo del territorio a tutto campo anche attraverso la partecipazione a programmi comunitari, di cooperazione transnazionale ed internazionale e bandi nazionali.
RISULTATI ATTESI	Incrementare l'internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale locale favorendone lo sbocco verso i principali mercati esteri. Incremento delle aziende che partecipano alle azioni di promozione internazionale. Incremento delle aziende che partecipano alle azioni di sistema promosse dalla Camera di commercio.

MISSIONE cod. 012
"REGOLAZIONE DEL MERCATO"

OBIETTIVO STRATEGICO
SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E REGOLAZIONE DEL MERCATO

LINEA OPERATIVA
TUTELA DEL CONSUMATORE E DEL MERCATO, VIGILANZA RILEVAZIONE PREZZI E GIUSTIZIA ALTERNATIVA

ANALISI DI SCENARIO	<p>La sostenibilità in ambito sociale presuppone che le imprese seguano percorsi di sviluppo rispettosi delle regole e lontani da comportamenti che possano condizionare negativamente il mercato. In questo senso l'impegno della Camera è teso a promuovere comportamenti virtuosi da parte di imprese e consumatori per far sì che le relazioni fra questi soggetti siano improntate alla trasparenza ed alla correttezza e che, in conseguenza di ciò, si riduca anche il contenzioso legale. La Camera di Commercio, sotto tale profilo, svolge un ruolo terzo che cerca di contemperare le esigenze ed i diversi punti di vista degli attori coinvolti (imprese e consumatori).</p> <p>Per assicurare il corretto funzionamento del mercato assumono rilievo le funzioni di vigilanza e trasparenza esercitate mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le attività di controllo sulla sicurezza e la conformità dei prodotti secondo i termini dei Piani di vigilanza nazionale attuativi delle convenzioni stipulate dall'Unioncamere nazionale con il Ministero dello Sviluppo economico; - le attività di metrologia legale, al riguardo si rammenta che con l'inizio del secondo trimestre del 2019 è entrata a regime la disciplina definitiva introdotta dal D.M. 93/2017 che, ridisegnando interamente l'attività in materia di metrologia legale, assegna agli enti camerali l'attività di vigilanza super partes sul territorio e attribuisce invece quella di verifica periodica degli strumenti di misura ad appositi organismi abilitati; - il supporto nella presentazione delle domande di privative industriali; - il controllo della regolarità dei concorsi ed operazioni a premio a tutela dei consumatori e della fede pubblica;
----------------------------	--



	<p>- le sanzioni amministrative a seguito dell'accertamento delle violazioni sia delle normative che disciplinano la gestione del Registro Imprese e degli altri archivi amministrativi tenuti dalle Camere di Commercio che quelle relative alla sicurezza e alla conformità dei prodotti e dei contratti. Una particolare attenzione occorre porre ai sistemi per tutelare origine, tracciabilità, qualità dei prodotti locali, tutelandone l'originalità e la biodiversità.</p> <p>Le liti fra imprese e fra queste ed i consumatori costituiscono un ostacolo al buon funzionamento del mercato, pertanto, la possibilità di risolvere i conflitti con tempi e modi alternativi, più veloci ed efficaci, meno costosi rispetto al tradizionale ricorso alla magistratura, risulta determinante ai fini della competitività e dello sviluppo sostenibile del territorio. Occorre, però, rammentare che il disegno di legge di riforma della Giustizia presentato lo scorso agosto dal Ministro Alfonso Buonafede, prevedeva, con riferimento alla mediazione, un taglio delle ipotesi in cui la stessa è obbligatoria a pena di improcedibilità della domanda, depennando alcune materie. In caso di approvazione del progetto di riforma così come presentato, una rimodulazione delle materie potrebbe comportare un ridimensionamento dell'attività svolta dagli organismi di mediazione o un suo adeguamento se la nuova riforma prevedesse di aggiungere nuove materie obbligatorie.</p> <p>Risulta fondamentale realizzare una serie di attività di sensibilizzazione rivolte alle associazioni dei consumatori, perché promuovano presso i loro associati la conoscenza dei servizi della Camera di Commercio in materia di regolazione del mercato. Ciò affinché il consumatore abbia maggiori informazioni sugli strumenti a sua disposizione e possa essere più consapevole dei propri diritti in merito al commercio on line, all'uso dei contratti tipo, alla conoscenza delle carte dei servizi e di altre attività quali la sicurezza dei prodotti, l'etichettatura, il "made in" e la metrologia legale, sottolineando anche la possibilità di fare segnalazioni sui prodotti insicuri.</p> <p>Tra le attività obbligatorie, da erogare dalla seconda metà del 2020, e che quindi non risultano adesso presidiate, figurano i servizi di gestione preventiva e stragiudiziale delle crisi d'impresa attraverso l'istituzione di Organismi per la Composizione assistita delle crisi da sovraindebitamento e per la liquidazione del patrimonio (OCRI). Su questi servizi grava, però, una serie di incertezze derivanti dalla mancata quantificazione dei diritti di segreteria, dalla mancata identificazione del soggetto pagatore di tali diritti e dalla non conoscenza del mercato potenziale di utenti.</p>
AZIONI	<p>Le azioni che si intendono intraprendere sono quelle relative ad attività di informazione e sensibilizzazione rivolte sia alle imprese che ai consumatori per fare conoscere i diritti del consumo, per fare comprendere quanto sia importante rispettare regole e gli standard di qualità e di sicurezza di prodotti e servizi e promuovere il contrasto alla contraffazione nell'interesse del mercato.</p> <p>Realizzare le iniziative in materia di controllo, vigilanza del mercato e tutela dei consumatori secondo i termini dei piani di vigilanza nazionali attuativi</p>



	<p>delle convenzioni tra l'Unioncamere nazionale ed il Ministero dello Sviluppo economico;</p> <p>Promuovere la cultura della Mediazione, sia obbligatoria che volontaria, anche attraverso comunicazioni mirate alle imprese come potrebbe essere il suggerire l'utilizzo nei contratti della clausola che obbliga le parti a svolgere un tentativo di mediazione in caso di contenzioso nascente dall'esecuzione o interpretazione del contratto stesso e, in caso di mancata conciliazione, a svolgere una procedura arbitrale;</p> <p>Consolidare o avviare nuove sinergie in ambito di formazione dei Mediatori in una logica di programmazione integrata mirata ad un innalzamento della professionalità e a creare nuove opportunità e occasioni di confronto;</p> <p>Ottimizzare l'attività organizzativa e la gestione delle procedure di mediazione, cercando di individuare strumenti e modalità operative che possano agevolare il processo di sviluppo dei procedimenti e nel frattempo favorire il ruolo attivo e una maggiore qualificazione e responsabilizzazione dei mediatori dell'Organismo;</p> <p>Vigilare e controllare i laboratori autorizzati alla verifica periodica degli strumenti di misura;</p> <p>Monitorare prezzi e tariffe;</p> <p>Costituzione presso la Camera di Commercio dell'organismo di gestione delle crisi di impresa in stretta sinergia con le associazioni di categoria e col tribunale.</p> <p>Avviare percorsi di formazione alle imprese in tema di etichettatura.</p>
<p>RISULTATI ATTESI</p>	<p>Sviluppo di un nuovo ruolo camerale nei rapporti con i consumatori.</p> <p>Vigilanza attiva dei laboratori addetti alla verifica metrologica. Attività di sorveglianza nel settore orafa, ispezioni e vigilanza centri tecnici per cronotachigrafi digitali.</p> <p>Diffusione della conoscenza degli strumenti della mediazione civile e della conciliazione.</p> <p>Assicurare l'emersione tempestiva della crisi di impresa.</p> <p>Disincentivare con campagne informative i consumatori dall'acquisto di prodotti contraffatti anche mediante attività di sensibilizzazione nelle scuole.</p> <p>Incremento della trasparenza e della legalità del mercato.</p> <p>Avvio funzione OCRI come da decreto legislativo n. 14 del 12 gennaio 2019.</p> <p>Campagna informativa rivolta alle imprese operanti con l'estero per la corretta predisposizione dei certificati di origine e visti per l'estero richiesti in modalità telematica.</p>

LINEA OPERATIVA	
QUALITÀ DEL REGISTRO IMPRESE E DEGLI ALTRI REGISTRI ED ALBI	
<p>ANALISI DI SCENARIO</p>	<p>In attuazione delle strategie europee sul digitale, l'AgID (Agenzia per l'Italia digitale) ha definito il <i>Piano triennale per l'informatica nella PA</i>. Il sistema camerale, tramite Unioncamere, partecipa in prima linea alla sua attuazione,</p>



	<p>contribuendo al buon funzionamento dell'ecosistema 'Sviluppo e sostenibilità', dove sono ricomprese tutte le funzioni camerali. L'AgID definisce in tutto tredici 'ecosistemi digitali'. Ognuno è composto da diversi soggetti (pubblici e privati), piattaforme abilitanti e database e si caratterizza per la fornitura di specifici servizi all'utente. Obiettivo dell'AgID è tendere sempre più verso una completa interoperabilità all'interno di ogni ecosistema digitale e degli ecosistemi tra loro.</p> <p>Nei prossimi anni, in stretta collaborazione con Unioncamere e, Infocamere, la Camera di Commercio di Bari dovrà sviluppare e perfezionare quella parte dell'ecosistema 'Sviluppo e sostenibilità' che vede nel Registro imprese il suo nodo principale. A questo scopo, il primo impegno sarà proprio il miglioramento continuo del Registro: dall'usabilità delle piattaforme, alla massima qualità dei dati presenti.</p> <p>Affinché l'ecosistema digitale funzioni in maniera ottimale è, tuttavia, necessario presidiare anche il fronte della semplificazione normativa.</p> <p>La Camera di Commercio, infatti, costituisce l'ultimo miglio nel rapporto tra PA e imprese, ne conosce esigenze e difficoltà e possiede gli strumenti per identificare i nodi amministrativi e burocratici che ne complicano l'attività. Per questo motivo l'Ente può e deve farsi portavoce di proposte di revisione e semplificazione normativa che abbiano attinenza con l'agire camerale, in risposta alle istanze delle imprese, per migliorare il rapporto con loro. La forte spinta alla digitalizzazione non deve tuttavia far perdere il rapporto diretto con l'utente finale, ma integrarsi con esso e arricchirlo. È, infatti, ferma intenzione dell'Ente mettersi al servizio dell'utente non solo nella fase di offerta dei servizi digitali e di rilascio degli strumenti abilitanti (come Spid e la Firma digitale remota), ma anche essere loro tutor e accompagnatore per l'utilizzo.</p> <p>Essere una PA semplice e digitale significa, per la Camera di Commercio, curare innanzitutto la massima qualità e l'efficienza dell'ecosistema digitale costituito dall'interazione di Registro Imprese, Suap, Fascicolo Digitale e Cassetto dell'Imprenditore, che, peraltro, vanno a formare la base di dati che consente all'Ente di affermarsi anche come hub informativo del sistema economico.</p> <p>A questo si affianca il monitoraggio delle criticità normative e procedurali che ostacolano un'azione amministrativa snella e vicina alle imprese. Tutto ciò deve essere completato dall'attenzione al contatto diretto con l'utente. Gli altri elementi costitutivi di questo ecosistema digitale sono il Suap, il Fascicolo digitale e il Cassetto dell'imprenditore, già oggi tutti presenti, ma non ancora al massimo delle loro potenzialità. Da vincere, infatti, c'è anche una grande sfida culturale: le pubbliche amministrazioni operano ancora troppo come fossero monadi separate, mentre la visione del futuro deve essere quella di un sistema unico e integrato.</p>
AZIONI	Il Registro Imprese sarà oggetto di costante manutenzione, sia da un punto di vista di qualità dei dati (cancellazioni d'ufficio, permanenza dei requisiti, allineamento delle posizioni alle modifiche subentrate, monitoraggio dei



flussi informativi tra Suap, RI e REA ecc.) sia da un punto di vista di innovazione tecnologica, che sarà volto a migliorare:

- informazione: tramite il miglioramento del supporto all'utenza con il Supporto specialistico Registro Imprese (SARI) messo a punto da Infocamere; la diffusione del portale ATECO per consentire ad imprenditori e professionisti di trovare in modo semplice e veloce tutte le informazioni riguardanti le autorizzazioni amministrative necessarie per l'espletamento delle varie attività d'impresa; lo svolgimento di appositi momenti formativi ed informativi;
- semplificazione: rendere più semplice la predisposizione delle pratiche del Registro Imprese, del REA e del SUAP;
- efficienza dell'istruttoria: mediante l'introduzione di percorsi guidati e meccanismi di precompilazione dei dati; potenziamento dei controlli automatizzati sulla ricevibilità delle pratiche; sperimentazione di innovazioni di processo volte a ridurre i controlli manuali sulle pratiche e individuazione di ulteriori adempimenti/modelli su cui sperimentare l'evasione veloce della pratica;
- automazione: sperimentazione di "machine learnig" al fine di velocizzare il controllo di congruenza atto-dati pratica.

L'Ente intende lavorare affinché l'agire in rete tra pubbliche amministrazioni diventi – grazie al fascicolo d'impresa – una realtà effettiva a vantaggio delle imprese. Le azioni da svolgere in collaborazione con le altre amministrazioni coinvolte saranno orientate ai seguenti filoni:

- in continuità con il passato, saranno intraprese specifiche iniziative volte ad ampliare la platea dei Suap, in delega o convenzione, che utilizzano la piattaforma camerale presente sul portale nazionale Impresainungiorno e continuerà l'azione di promozione del "servizio SUAP" offerto dalla Camera di Commercio ai comuni interessati, allo scopo di sostituirsi alle amministrazioni comunali nella gestione concreta dei flussi telematici SUAP;
- l'attivazione di tavoli di lavoro con gli altri enti (SUAP, Vigili del fuoco, Prefettura, ASL, Sovrintendenza, Regione, ecc.) per risolvere concreti problemi burocratici segnalati dalle imprese;
- saranno condotte azioni volte a promuovere e facilitare l'alimentazione del Fascicolo Informatico d'impresa, in modo da creare una più forte integrazione tra Suap e Repertorio Economico Amministrativo (REA) gestito dalle camere di commercio.

Nel 2020 si prevede l'attivazione di alcuni nuovi servizi:

- implementazione di nuove modalità di assistenza alle imprese sui servizi digitali e sugli strumenti abilitanti (Spid, firma digitale remota...),
- maggiore interazione con il personale camerale, anche sulle tematiche relative agli strumenti digitali,
- maggiore informazione sui servizi camerale,
- più ampio ricorso agli strumenti digitali, intesi sia come supporto alla "disintermediazione" e quindi all'autonomia nella presentazione di



	<p>istanze/ricieste e gestione delle pratiche self service.</p> <p>Continuerà l'impegno nel recupero delle pratiche irregolari che sono sospese dall'ufficio ma non regolarizzate dagli intermediari. Su tali istanze, si tenterà, dapprima, ove possibile, di sanare le irregolarità con delle verifiche d'ufficio (accertando direttamente presso gli enti competenti il possesso dei titoli che autorizzano l'esercizio dell'attività) e, in seguito, in caso di esiti negativi, all'adozione dei provvedimenti di rigetto da parte del Conservatore del Registro delle Imprese.</p> <p>Con particolare riferimento ai regimi amministrativi per i quali la Camera è titolare della verifica dei requisiti morali e tecnico professionali che abilitano all'esercizio dell'attività, continueranno le verifiche che sono effettuate, d'ufficio presso le altre PP.AA, sia a tappeto sia a campione, al fine di assicurare idonee garanzie di affidabilità del mercato ai terzi e agli operatori economici.</p>
RISULTATI ATTESI	<p>Semplificazione e sburocraziazione dei processi.</p> <p>Incremento dei servizi informatici a favore delle imprese.</p> <p>Miglioramento della qualità, dell'efficienza e dell'economicità dei servizi camerali e della loro ottimale fruibilità per l'utenza.</p> <p>Miglioramento qualitativo dell'archivio del registro imprese.</p> <p>Maggiore efficienza nei procedimenti amministrativi.</p> <p>Partecipazione attiva ai tavoli di lavoro interistituzionali.</p>

MISSIONE cod. 032

"SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI"

OBIETTIVO STRATEGICO

EFFICIENZA ED OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE

LINEA OPERATIVA

EFFICIENZA INTERNA DELL'ENTE E OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

ANALISI DI SCENARIO	<p>Il costante controllo e mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario dell'Ente è imprescindibile per il raggiungimento dei propri obiettivi. Per la Camera di commercio tale ricorrenza è ancora più importante in considerazione della normativa che ha determinato la riduzione degli introiti del diritto annuale, oltre che la necessità di programmare azioni di contenimento della spesa pubblica.</p> <p>La Camera è già impegnata ad un attento e accurato controllo della propria gestione con azioni e interventi che mirano a garantire l'equilibrio economico-finanziario della struttura con l'obiettivo precipuo di riuscire a garantire, nel tempo, adeguate risorse per lo sviluppo del territorio di riferimento.</p> <p>Rientrano tra queste anche le azioni volte al reperimento di altre forme di</p>
---------------------	--



	<p>finanziamento da parte della Camera di Commercio che dovrà essere il più possibile dirottato su attività di sostegno del territorio con sinergie molto strette anche con il sistema associativo.</p> <p>La razionalizzazione del patrimonio camerale è uno degli obiettivi più pregnanti da perseguire perché strettamente correlato alle risorse dell'Ente. Il piano di razionalizzazione già approvato ha visto la scelta di messa in vendita della sede di piazza Moro, che non si è ancora verificata anche a seguito di una stagnazione del mercato immobiliare locale.</p> <p>La Camera di Commercio di Bari attua la propria azione sul territorio anche attraverso una rete di partecipazioni in enti e società ritenute utili ai settori di intervento. Anche su questa materia il legislatore è intervenuto in linea con gli obiettivi di razionalizzazione e efficientamento dei costi della Pubblica Amministrazione.</p> <p>La necessità di razionalizzare e di mantenere le sole partecipazioni che sulla base dei criteri normativi e delle valutazioni della Camera risultano effettivamente strategiche e necessarie all'azione dell'ente determina la necessità di un forte presidio sulla politica di gestione delle stesse con un ruolo attivo e propositivo finalizzato alla realizzazione degli obiettivi strategici dell'Ente.</p> <p>Per quanto concerne l'assetto organizzativo, la sua revisione si rende necessaria per tenere conto del Decreto MISE del 7 marzo 2019 con cui sono stati determinati e classificati i servizi che, dopo la riforma, il sistema camerale è chiamato a fornire sull'intero territorio nazionale e sono stati individuati gli ambiti prioritari di intervento delle funzioni promozionali. Tale revisione costituisce l'occasione per aggiornare i processi e le istruzioni operative esistenti, individuarne di nuove ed eliminare quelle ritenute superflue, consolidare i processi di digitalizzazione e di dematerializzazione attraverso l'integrazione dei vari applicativi gestionali messi a disposizione da Infocamere e l'attivazione di nuovi e la misurazione della soddisfazione degli stakeholder tramite la rilevazione della Customer Satisfaction per il miglioramento dei servizi, da eseguire o su alcuni ambiti ritenuti più strategici come ad esempio il Registro Imprese, l'Agenda digitale, la risoluzione alternativa delle controversie e delle crisi, la digitalizzazione delle imprese, il supporto alle start up o su tutti i servizi. La revisione dell'assetto organizzativo dell'Ente dovrà essere compiuta nell'ottica del mantenimento di adeguati livelli di efficienza della struttura e del miglioramento degli standard quanti - qualitativi dei servizi resi a cittadini e imprese, senza trascurare i fondamentali aspetti della correttezza e della conformità delle procedure alla legge ed ai principi generali di buona amministrazione.</p> <p>Tutti gli obiettivi strategici individuati devono essere perseguiti rispettando l'economicità della gestione e, quindi, cercando di ottimizzare le risorse di cui dispone la Camera per perseguire le sue finalità istituzionali.</p>
AZIONI	<p>Sviluppare nuovi servizi da rendere alle imprese in regime di libero mercato.</p> <p>Ottenere maggiori risorse e contributi da soggetti terzi da destinare alle attività promozionali soprattutto con riferimento ai fondi ed ai</p>



	<p>finanziamenti diretti e indiretti dell'Unione Europea; Valutare l'aumento del 20% del diritto annuale per realizzare nuove iniziative e progetti di rilevanza strategica per l'economia del territorio; Incrementare l'effettivo pagamento del diritto annuale migliorando le iniziative per l'incasso degli omessi e degli incompleti pagamenti attraverso iniziative di voluntary e compliance in collaborazione con le società del sistema, emettendo tempestivamente gli atti di accertamento ed i ruoli esattoriali, tenendo "pulito" il Registro Imprese Ottimizzare la gestione degli immobili camerale affinché a seguito dell'attuazione dei progetti di rinnovamento già previsti siano rimodulati gli spazi necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali e si verifichino eventuali altre possibilità di utilizzo per quelli in eccesso.</p>
RISULTATI ATTESI	<p>Incremento delle risorse a disposizione per lo sviluppo del territorio. Miglioramento dei dati su cui basare previsioni dell'incasso del diritto annuale. Miglioramento dell'efficienza delle procedure di acquisizione delle risorse economiche e finanziarie dell'Ente e dei pagamenti. Presidio sulle politiche delle società partecipate. Ristrutturazione dell'assetto organizzativo in applicazione del decreto MISE 7 marzo 2019.</p>

LINEA OPERATIVA	
SVILUPPO PROFESSIONALE E MOTIVAZIONALE DELLE RISORSE INTERNE	
ANALISI DI SCENARIO	<p>Nel contesto di forte cambiamento che il sistema camerale sta vivendo, diventa fondamentale l'accrescimento delle competenze e della professionalità delle risorse umane quale fattore imprescindibile per la gestione efficace ed efficiente di una Pubblica Amministrazione. Qualsiasi organizzazione, che vuole rispondere con efficacia ed efficienza alle aspettative dei propri "clienti", non può fare a meno di riconoscere l'importanza strategica dello Sviluppo delle Risorse Umane e dell'implementazione, quindi, di una vera e propria strategia HRD (Human Resource Development).</p> <p>La riforma del sistema camerale e le iniziative intraprese dalla Camera richiedono anche, e soprattutto da parte del personale camerale, un impegno forte al cambiamento, alla capacità di sapersi ripensare e se necessario ricollocare all'interno della struttura con servizi nuovi e processi sempre più trasversali ed efficienti in grado di rispondere con efficacia alle sfide, alle esigenze e ai bisogni del sistema delle imprese. In tale ottica l'impegno e lo sviluppo delle risorse umane dovrà sempre più allinearsi a sistemi e criteri di incentivazione e di motivazione legati al riconoscimento del "merito".</p> <p>In particolare si rende necessario individuare le conoscenze, abilità e competenze trasversali su cui impostare piani formativi pluriennali. Il</p>



	<p>percorso è in parte già tracciato attraverso l'individuazione dei temi che riguardano la cultura del digitale, i fattori dell'innovazione organizzativa e la cultura della pianificazione, programmazione e controllo rispetto i nuovi scenari socio-economici e nell'ottica di un'azione efficiente ed efficace della PA.</p> <p>La Camera in tale ottica ha attivato da subito percorsi formativi rivolti in generale a tutto il personale camerale.</p> <p>Oltre a confermare l'investimento sulla formazione di taglio specialistico, sul versante dello sviluppo dell'organico attuale sarà avviato un piano di formazione specifico incentrato sull'incremento delle cosiddette <i>soft skills</i> (ossia le abilità relazionali e le competenze personali quali l'autonomia, la flessibilità, la capacità di problem solving, l'attitudine al lavoro in team, la gestione dello stress, l'efficacia comunicativa ecc.) e sul potenziamento delle capacità concernenti le tecnologie digitali.</p> <p>Dopo molti anni di blocco delle assunzioni, si presume che già dal 2020 sarà possibile, ove ritenuto necessario, inserire nuovo personale per soddisfare il fabbisogno che sarà espresso dall'Ente in sede di riorganizzazione della struttura organizzativa.</p> <p>A tale proposito non può essere sottaciuta anche la necessità di rivedere i profili professionali per tenere conto delle evoluzioni normative, tecnologiche ed economico-sociali in atto. Sul piano della valutazione sarà rafforzato il peso degli indicatori della performance organizzativa proprio per incentivare il personale a lavorare di più in team e promuovere il "gioco di squadra" ed il senso di appartenenza nell'interesse dell'Ente. Altro elemento rilevante del sistema di valutazione sarà la particolare attenzione riservata all'utenza esterna e interna ed alle imprese poiché si cercherà di rendere rilevanti i risultati delle indagini di customer satisfaction ai fini della definizione e valutazione della performance.</p>
AZIONI	<p>La Camera rafforzerà il proprio intervento in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ percorsi di formazione mirati sui temi dell'innovazione della digitalizzazione e delle nuove funzioni così come definite dal Decreto di riforma 2019/2016;✓ continuità agli interventi/azioni proposti da Unioncamere a livello di sistema;✓ sviluppo della nuova metodologia di valutazione del personale con il rafforzamento nella valutazione complessiva del peso degli indicatori di performance organizzativa rispetto agli altri elementi, con la previsione di un particolare focus sulle competenze c.d. "Soft" dimostrate dai dipendenti e con una particolare attenzione all'utenza esterna ed interna per una partecipazione dei risultati delle indagini di Customer Satisfaction e di Benessere organizzativo alla valutazione della performance organizzativa;✓ rilevazione del Benessere organizzativo per il miglioramento della soddisfazione del personale. <p>Programmazione del fabbisogno triennale del personale 2020-2022.</p>



RISULTATI ATTESI	Professionalità maggiormente allineate alle esigenze attuali e future del sistema economico territoriale Rafforzamento delle competenze del personale camerale. Predisposizione del fabbisogno di personale. Applicazione del nuovo sistema di misurazione e valutazione delle performance
------------------	---

LINEA OPERATIVA TRASPARENZA ANTICORRUZIONE E LEGALITÀ	
ANALISI DI SCENARIO	La materia della trasparenza e dell'anticorruzione è ormai da alcuni anni entrata preponderante nell'operato delle Pubbliche Amministrazioni con adempimenti e normative sempre più pregnanti la cui osservanza richiede un sempre maggior sforzo in termini di formazione e risorse umane impiegate. Obiettivo della Camera è di incrementare e affinare sempre più gli strumenti dettati dalla normativa nella consapevolezza che l'attuazione dei principi di trasparenza e integrità garantisce un'azione amministrativa efficiente ed efficace nonché l'accrescimento della percezione di autorevolezza dell'Ente nei rapporti con l'utenza. Anche nel 2020 si intende continuare a operare per garantire la trasparenza e l'integrità dell'azione amministrativa, nel rispetto degli impegni presi con gli utenti e favorendo un approccio al lavoro valoriale ed etico.
AZIONI	Organizzazione della "Giornata della Trasparenza" intesa come occasione per informare sul Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e sul Piano e la Relazione della Performance tutti i soggetti a vario titolo interessati. La Camera rafforzerà il proprio intervento in termini di: <ul style="list-style-type: none">✓ implementazione costante della sezione "Amministrazione Trasparente" alla nuova normativa;✓ affinamento dello strumento di analisi del rischio "corruzione" dei processi camerali;✓ continuità nell'azione di monitoraggio delle azioni di trasparenza e anticorruzione;✓ formazione al personale.
RISULTATI ATTESI	Assicurare adeguate politiche in materia di protezione dei dati. Adeguamento ed aggiornamento delle pubblicazioni sulle normative in materia di trasparenza. Realizzazione giornata della trasparenza. Attività di formazione al personale. Accrescimento del grado di trasparenza anche attraverso strumenti rivolti agli utenti volti ad una maggiore conoscenza dei servizi e processi camerali.